Rassegna Stampa

di Venerdì 29 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
1+25	Corriere della Sera	29/07/2022	*Romagna, in 22 spiagge bagni vietati per batteri (P.Virtuani)*	4
1+22/3	La Stampa	29/07/2022	*Addio Grande Po (D.Bianchi)*	5
38	Italia Oggi	29/07/2022	*La Lombardia stanzia 8,5 min per le rinnovabili*	9
17	Libero Quotidiano	29/07/2022	*Il Po e' ai minimi storici: il "Grande Fiume" non c'e' piu'*	10
1+2	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/07/2022	*Cattive acque (V.Baroncini)*	11
4	Corriere Adriatico	29/07/2022	*Siccita' estrema nelle Marche Calo del 40% nell'agricoltura (M.Marinangeli)*	14
9	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	29/07/2022	*Siccita', livelli d'acqua in lieve aumento*	15
9	Corriere delle Alpi	29/07/2022	*Il mare "invade" Po. Adige e Livenza, Regione in campo attivati nuovi pozzi*	16
1+18	Corriere di Viterbo e della Provincia	29/07/2022	*Fosso dei Giardini ripulita l'area*	18
20	Gazzetta di Mantova	29/07/2022	*Siccita', la Regione avvia la conta dei danni nei campi*	19
1+32	Gazzetta di Reggio	29/07/2022	*Stanziati i soldi per lo studio di fattibilita'*	20
1+17	Il Crotonese	29/07/2022	*Dal lago Sant'Anna arrivera' l'acqua al potabilizzatore*	22
21	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	29/07/2022	*In sofferenza idrica anche la diga di Salcano.Per le coltivazioni c'e' l'irrigazione a turni*	24
19	Il Quotidiano del Sud	29/07/2022	*Ok alla condotta idrica dal lago di S. Anna al potabilizzatore cittadino*	26
1+3	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	29/07/2022	*Po vicino alla portata minima . Calderoni: "Azione bipartisan per cuneo salino e canali"*	27
1+9	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	29/07/2022	*Diga di Vetto. 3.5 Milioni per il progetto*	29
1+7	Il Tirreno - Ed. Lucca	29/07/2022	*La falda acquifera si e' abbassata Vertice in Comune*	30
44/45	La Gazzetta dello Sport	29/07/2022	*Il meteo "estremo" tra siccita' e nubifragi l'estate a due facce rilancia l'sos clima*	32
1	La Nazione - Ed. Massa	29/07/2022	*Pulizie nei fiumi Torna il 'Sabato dell'ambiente'*	35
16	La Nuova Ferrara	29/07/2022	*Il Po e' sempre piu' "vuoto". E il Garda non lo aiuta piu'*	36
11	La Nuova Sardegna	29/07/2022	*Caro energia, i Consorzi di bonifica: "Senza i fondi saremo costretti a fermarci"*	37
9	L'Arena	29/07/2022	*I trentini aprono i bacini "Misura straordinaria"*	38
1+11	Messaggero Veneto	29/07/2022	*La tecnologia per salvare i capi*	39
13	Settesere Qui - Bassa Romagna	29/07/2022	*Partiti gli scavi per il secondo bacino*	40
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Greenreport.it	29/07/2022	*Siccita', Anbi: speriamo nelle piogge, ma il Po non c'e' piu'. Disastro al Nord, Marche da incubo*	41
	Repubblica.it	29/07/2022	*L'acqua e' il petrolio dell'Italia, ma non sfruttiamo le falde sotterranee*	44
	Tg24.sky.it	29/07/2022	*Siccita' in Italia, la mappa dei danni nelle regioni piu' colpite | Sky TG24*	49
	Affaritaliani.it	29/07/2022	*Siccita' a livelli sconosciuti, il Po non e' piu' il "grande fiume"*	69
	Bresciaoggi.it	29/07/2022	*L'arrivo della pioggia non disseta la pianura: il momento resta critico*	71
	Estense.com	29/07/2022	*Siccita'. L'Anbi: "Po vicino alla soglia che decreterebbe la fine dell'immagine di grande fiume"*	73
	Invitalia.it	29/07/2022	*CIS Molise, online la gara di progettazione del principale intervento di recupero e valorizzazione d*	75
	Ladiscussione.com	29/07/2022	*Il Po sta scomparendo, "il grande fiume" non esiste piu'*	77
	Lamescolanza.com	29/07/2022	*Friuli Venezia Giulia, stanziati 100 mln per lagricoltura e a contrasto della crisi idrica*	79
	Lanazione.it	29/07/2022	*Pulizie nei fiumi Torna il 'Sabato dell'ambiente'*	80
	Latinaoggi.eu	29/07/2022	*Accordo Anci Lazio e Anbi Lazio per la creazione di una banca dati catastale*	81

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Milanopavia.news	29/07/2022	*Emergenza siccita', chiesto un tavolo permanente in Regione*	84
	Newsnovara.it	29/07/2022	*Siccita': Piemonte e Lombardia riducono il deflusso minimo del Ticino*	86
	Ortobene.net	29/07/2022	*Consorzio di Bonifica, 2021 in attivo*	88
	Quotidiano.net	29/07/2022	*Anomalie dell'estate rovente: ghiacciai sciolti e nubifragi, ma Po e campi sono a secco*	90
	Radiogammastereo.it	29/07/2022	*Comuni del Lazio, accordo Anci e Anbi per la creazione di una banca dati catastale*	93
	Viverecivitanova.it	29/07/2022	*Fano: Siccita', Fano sta peggio di tutti: -98% di piogge in un mese, nessuno cosi' nelle Marche*	94

Tiratura: 238.275 Diffusione: 268.691

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+25
Foglio 1

COMUNI IN RIVOLTA

Romagna, in 22 spiagge bagni vietati per batteri

di **Paolo Virtuani**

In ventidue spiagge della Romagna è vietato fare il bagno. Nelle acque superati i limiti della presenza del batterio Escherichia coli. Trenta chilometri chiusi. Sindaci in rivolta.

a pagina 25

Le analisi dell'acqua
Secondo gli esperti i dati anomali potrebbero dipendere dalle ondate di calore

Romagna, bagni vietati in 22 zone

Da Goro a Rimini, rilevati batteri in mare. Siccità, gli esperti: «Il grande Po non esiste più»

Restano non balneabili 22 tratti della costa in Emilia Romagna in base ai campionamenti eseguiti martedì da Arpae (l'agenzia regionale ambientale), che hanno evidenziato una concentrazione di batteri in mare sopra i limiti di legge. I tratti interdetti erano in origine 28, ma un nuovo campionamento eseguito ieri ha visto rientrare entro i parametri i dati su sei tratti, mentre arriveranno oggi i risultati sui rimanenti per cui rimane ancora in vigore il divieto. Le acque che sono tornate balneabili sono a Cervia Pinarella, tre a Bellaria Igea Marina (Foce Vena 2, Foce Uso, Pedrera Grande Nord) e due a Rimini (Torre Pedrera-Pedrera Grande Sud e Viserbella-La Turchia).

Il Comune di Rimini ha però voluto svolgere analisi autonome in sette aree a nord della città, che sono risultate «sotto i parametri normativi sia per quanto riguarda la concentrazione di *Escherichia coli* che di enterococchi: tutte e sette le acque risultano perfettamente idonee alla balneazione», viene detto in un comunicato. «È stato chiesto un incontro urgente a Regione, Ausl e Arpae per la giornata di domani (oggi per chi legge, *ndr*) per definire concrete soluzioni per quello che è un mistero che si infittisce ogni ora sempre di più».

Per il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, infatti, «non c'è alcuna spiegazione tecnica né logica» per i dati riscontrati da Arpae, in quanto «a causa della siccità, le paratie a mare non vengono aperte da quasi un mese e mezzo e chi gestisce il ciclo integrato delle acque ha comunicato di non avere riscontrato alcun guasto o difetto alla rete fognaria e dell'acquedotto». Secondo gli esperti i dati anomali potrebbero dipendere dall'ondata di calore che ha innalzato la temperatura marina e potrebbe avere causato uno «squilibrio organico».

Il caldo e la prolungata siccità hanno anche portato Francesco Vincenzi, presidente di Anbi (consorzi di bonifica e irrigazione), a dichiarare che il Po «è prossimo alla soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo di portata al rilevamento di Pontelagoscuro, che decreterebbe la fine dell'immagine di *grande fiume*. È evidente — aggiunge — che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico ».

Temporali, anche forti con grandine, che sono previsti oggi al Nord. La Protezione civile ha posto in allerta gialla Lombardia, Emilia Romagna, Alto Adige e Veneto, mentre al Centro-Sud prosegue l'ondata di caldo: sono dieci le città con bollino rosso, diventeranno sei domani quando le temperature si abbasseranno di qualche grado.

Paolo Virtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco
Il primo cittadino di Rimini Jamil Sadegholvaad, 50 anni: di origini iraniane, è riminese doc

La vicenda

Arpae, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente dell'Emilia Romagna, nei giorni scorsi ha campionato 98 punti della costa romagnola, trovando una concentrazione anomala di Escherichia Coli in 28 di questi

CORRIERE DELLA SERA

La politica estera infiamma il voto

Romagna, bagni vietati in 22 zone

«Le dicevo scappa con me. Sapevo che prima o poi quel figlio che lei amava le avrebbe fatto del male»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 121.526 Diffusione: 98.160

LA STAMPA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+22/3
Foglio 1 / 4

ALLARME SICCITÀ: "IL FIUME STA SPARENDO"

Addio Grande Po

DONATELLA BIANCHI

ANDREA FASANI / ANSA

Perdere il Po, il Grande Fiume, quello dei racconti di Zavattini e Guareschi, nel suo viaggio da est ad ovest, ha il sapore amaro della sconfitta. – PAGINE 22-23

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+22/3
Foglio 2 / 4

L'EMERGENZA CLIMA

L'INTERVENTO

Un Po di meno

Portata scesa ai minimi storici a causa della siccità, a rischio la condizione di "Grande fiume" Il cambiamento climatico ha ricadute ambientali e sociali inaccettabili: non sia più ignorato

DONATELLA BIANCHI*

Perdere il Po, il Grande Fiume, quello dei racconti di Zavattini e Guareschi, nel suo viaggio da Est ad Ovest, dal Monviso al Delta del Po, dei tanti luoghi che attraversa e storie che racconta, ha il sapore amaro della sconfitta.

Guardando le Alpi dalle risaie del vercellese, Andrea Lavatelli, risicoltore, sapeva già, a maggio, che il raccolto quest'anno sarebbe stato a rischio. «Manca la neve sulle montagne, il lago Maggiore è ai minimi storici, speriamo nelle piogge», diceva. Piogge che non sono bastate.

La siccità è iniziata decisamente troppo presto in questo 2022, disegnando uno scenario da fine agosto, in anticipo di cinque mesi, con il 60 per cento in meno di precipitazioni rispetto alle medie, che associato all'aumento di 2 gradi della temperatura diventa una vera emergenza di portata storica. Il Po sta soffrendo la crisi idrica più grave degli ultimi 70 anni, avvicinandosi pericolosamente, secondo i dati dell'osservatorio Anbi sulle riserve idriche (l'Associazione Nazionale dei consorzi di gestione e tutela dei terrori e acque irrigue), alla soglia dei 100 metri cubi di portata al secondo, misurati nel Ferrarese precisamente a Pontelagoscuro, meno della metà del record negativo registrato nel 2006 di 237 metri cubi al secondo. Sfiorata quota 100, si decreterebbe la fine della condizione di «Grande fiume». Oltre al valore storico e romantico oggi inaccettabili sono le ricadute ambientali e sociali di questa emergenza. È in pericolo la biodiversità, il nostro capitale naturale, come l'agricoltura, la produzione di energia, il turismo, tutto il sistema delle acque interne. Intere comunità dipendono dall'acqua potabile prelevata nei tratti terminali di buona parte dei fiumi del Nord. Migliaia di persone vivono dell'economia ittica del Delta del Po.

Il cuneo salino che risale per ben 40 chilometri dalla foce altera totalmente gli equilibri biologici già minacciati dall'inquinamento e dalle alte temperature, compromette i servizi ecosistemi di un'area fluviale ricca di habitat protetti. Il prezzo da pagare è altissimo anche per le imprese primarie che già registrano perdite drammatiche in tutti i settori, agricolo, zootecnico, vitivinicolo. I raccolti di frutta e verdura registrano crolli del 70%, il mais del 50 per cento, ricadute anche sugli allevamenti per la riduzione dei foraggi con un pil agricolo in picchiata, meno 10 per cento. Per Coldiretti, la perdita è di un miliardo di euro.

Con il cambiamento climatico la desertificazione rappresenta oggi una nuova minaccia per il Mediterraneo e l'Europa meridionale, tra gli hot spot mondiali più sensibili alle variazioni climatiche. Un allarme sollevato dal Wwf che poche settimane fa ha sollecitato all'Onu un maggior impegno per combattere la desertificazione.

A livello globale, tra il 1983 e il 2009, circa tre quarti delle aree coltivate globali (454 milioni di ettari) hanno subito perdite di rendimento indotte dalla siccità meteorologica. La siccità sta alterando pesantemente tutti gli ecosistemi, provocando danni a tutti gli organismi che vivono in particolare nelle acque interne, minacciando quindi gli anfibi in riproduzione nelle grandi zone umide in questo periodo dell'anno, provocando morie di pesci nei tratti fluviali e nei Delta, favorendo la proliferazione di specie aliene.

Secondo Unicef, un miliardo di bambini (quasi la metà dei bimbi del pianeta) vive nei 33 Paesi ad alto rischio per il cambiamento climatico e il miliardo di persone che non ha accesso all'acqua aumenterà. Il rapporto del comitato intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni unite non lascia spazio a dubbi: la crisi climatica non è una minaccia futura. È qui, sta accelerando e continuerà a colpire in modo sempre più devastante. In Paraguay dovrebbe essere inverno, ma le temperature hanno raggiunto il nuovo record di 39 gradi centigradi. Gli incendi e le ondate di calore che stanno devastando vaste aree del pianeta mostrano che l'umanità sta affrontando quello che è

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stato definito un «suicidio collettivo», mentre i governi di tutto il mondo si affannano a proteggere le persone dagli impatti del caldo estremo. Le soluzioni ci parlano di mitigazione, rafforzando il nostro impegno nella riduzione delle emissioni climalteranti, di adattamento e resilienza. Ci parlano di sviluppo sostenibile «nature positive», di energie pulite e di riduzione dei consumi, di suolo, di acqua, di energia, di lotta allo spreco. Ieri l'annuncio di Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, dell'adozione della risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che riconosce il diritto umano a vivere in un ambiente sano quale «strumento importante per una giustizia climatica». Un diritto, appunto, che da quest'anno è entrato a pieno titolo tra i principi della nostra Costituzione.

Siamo appena entrati nella campagna elettorale più «calda» della storia repubblicana, l'unica in piena estate. Le dichiarazioni dei politici, di ogni età, da destra a sinistra, riportate sui principali quotidiani, vertono su Ucraina e Russia, economia, soprattutto alleanze, strategie, sondaggi, veti incrociati in vista delle elezioni. Argomenti importanti, ma nulla sul cambiamento climatico, che pure comincia a incidere pesantemente sulle nostre vite, sul nostro quotidiano. Oggi dobbiamo pretendere che questi temi non scompaiano in campagna elettorale dall'agenda politica, che nei programmi entrino come priorità, che la scienza venga ascoltata. Qualcuno ha detto che «la transizione ecologica sarebbe stata un bagno di sangue», gli effetti della crisi climatica lo sono molto ma molto di più. —

**Presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

104

Metri cubi al secondo la portata minima di luglio 2022 a Pontelagoscuro (Fe)

-70%

Il crollo dei raccolti di frutta e verdura -50% il dato del mais

-60%

La diminuzione di precipitazioni registrata nel 2022 rispetto alle medie

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+22/3
Foglio 4 / 4

È la crisi idrica più grave degli ultimi settant'anni

Senza acqua
A sinistra, il Po nel tratto di Pontelagoscuro (Fe), dove la portata media di luglio sarà la minima mai registrata. Sotto, la chiatta Zibello affondata dai nazisti nel 1943, completamente riemersa a Gualtieri (Re). A destra, la situazione a Ficarolo (Ro)

NICOLA MARFISI/AGF

LA STAMPA
"Ombre russe, la Lega dica la verità"

L'EMERGENZA CLIMA
Un Po di meno

Troppi batteri in mare Romagna, bagno vietato nelle spiagge di Fellini

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 20.306 Diffusione: 17.044

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 38
Foglio 1

ENTRO IL 15 SETTEMBRE

La Lombardia stanzia 8,5 mln per le rinnovabili

La regione Lombardia ha approvato il bando per il sostegno alla realizzazione di impianti integrati per favorire la copertura del fabbisogno energetico degli edifici pubblici mediante fonti rinnovabili, nell'ambito della legge regionale n. 9/2020. Il bando stanzia 8,5 milioni di euro a favore di enti locali e territoriali affinché possano soddisfare il proprio fabbisogno energetico mediante la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da valorizzare le risorse locali e ridurre le emissioni dannose per la qualità dell'aria e per il clima. Possono partecipare i comuni, le unioni di comuni, le province, le comunità montane e le loro aziende speciali, gli enti parco e i consorzi di bonifica. I beneficiari possono partecipare in forma singola o associata, con impegni definiti in una convenzione stipulata tra le parti. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 90% delle spese ammissibili, funzionali alla realizzazione dell'impianto di produzione, con incluse le infrastrutture funzionali all'approvvigionamento delle risorse energetiche e alla distribuzione dell'energia termica e/o elettrica agli edifici pubblici degli enti partecipanti, per la copertura totale o parziale del loro fabbisogno. L'investimento minimo previsto è di 400 mila euro. Il contributo potrà arrivare fino all'importo massimo di 3 milioni di euro per progetto, eventualmente incrementabile, in presenza di particolari circostanze, fermo restando il limite di contribuzione dell'90% rispetto ai costi ammissibili previsti. La scadenza del bando è fissata al 15 settembre 2022.

© Riproduzione riservata

Fondi per le vittime della tratta
Aiuti per cibo, alloggio, assistenza e integrazione sociale

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 57.141 Diffusione: 20.496

Libero

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 17
Foglio 1

Un'impressionante immagine del Po in secca: la portata è ai minimi storici, tanto che sono a rischio le riserve potabili delle zone in genere servite dal fiume

Si avvicina la soglia dei 100 metri cubi d'acqua al secondo (pochissimi)

Il Po è ai minimi storici: il "Grande Fiume" non c'è più

È sempre stato per tutti noi "il grande fiume", elemento quasi dotato di vita propria al centro, per dire, dei racconti di Mario Soldati e Giovannino Guareschi. Una definizione che, però, non si addice al Po odierno, che si dibatte in una penuria d'acqua senza precedenti, la più grave da almeno 70 anni. E in questo quadro s'inserisce la considerazione dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche. «Nella speranza degli auspicati apporti pluviali da monte - dicono gli esperti dell'Associazione Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, - la portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale». Contestualmente, «la risalita del cuneo salino *(cioè l'acqua di mare che, attraverso la foce, risale nel corso fluviale, ndr)* sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea». Peraltro, «nel Nord Italia c'è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico» evidenzia ancora Francesco Vincenzi, Presidente Anbi.

Una situazione che, secondo Coldiretti, sta portando ben 250mila aziende - agricole ma non solo, in ogni caso che dell'acqaua del Po hanno bisogno per lavorare - sull'orlo del fallimento.

Una situazione davvero drammatica, senza precedenti. Speriamo torni presto il Grande Fiume.

ANT.TOD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guasto in Romagna (nel pieno della stagione)

Troppi batteri nel mare
Divieto di bagno in Riviera

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

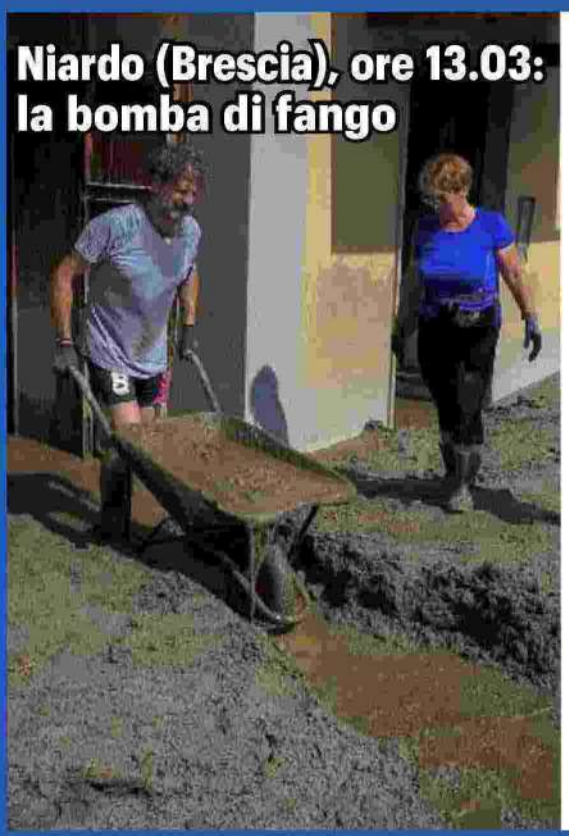
Tiratura: 185.642 Diffusione: 146.955

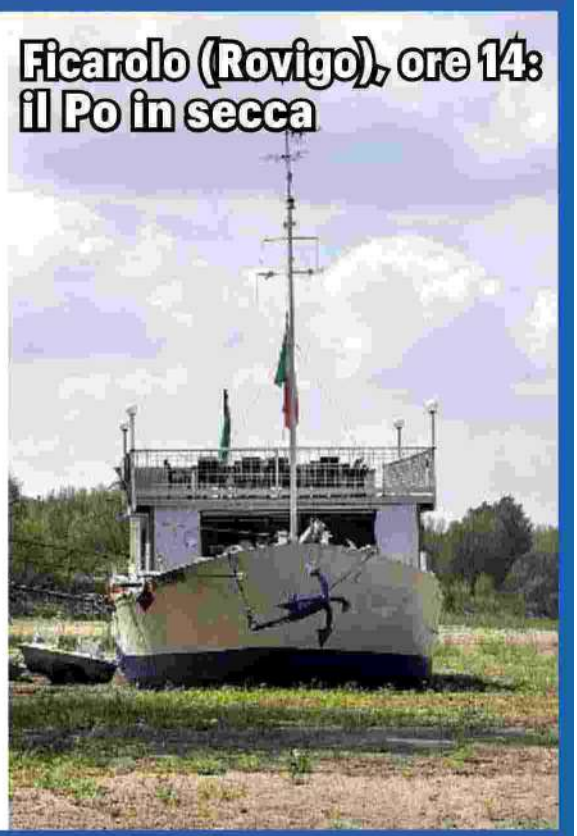
QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

CLIMA IMPAZZITO. BATTERI NELL'ADRIATICO: SCATTANO I DIVIETI





CATTIVE ACQUE

Servizi da pagina 2 a pagina 5

IL GIORNO

Dossier e 007, la campagna di Russia

CATTIVE ACQUE

L'EMERGENZA CLIMA

Il Paese in cattive acque
Nubifragi, ma il Po è a secco
Le anomalie dell'estate rovente

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 29-07-2022
Pagina 1+2
Foglio 2 / 3

Il Paese in cattive acque

Nubifragi, ma il Po è a secco Le anomalie dell'estate rovente

Piogge paurose sulle Alpi, ma la portata del grande fiume scende da 1.500 metri cubi al secondo a 170
Il mare risale la foce per 40 chilometri. Fondono i ghiacciai, in pianura campi a rischio per la siccità

di **Valerio Baroncini**
e **Mario Bovenzi**
FERRARA

Dalla montagna al mare. L'estate torrida non risparmia alcun angolo del Paese. È un'emergenza climatica che dal ghiacciaio della Marmolada, dai giorni del distacco e della tragedia, arriva quaggiù, alla foce del Po, il grande fiume che non è più grande. Ridotto, dall'assenza di piogge e da una pianura arroventata, a una sindone. La portata è passata da una media di 1.500 metri cubi al secondo ad appena 170, minimo storico. Con il mare che ha risalito il corso del Po per 40 chilometri. Un disastro salato. Di acqua in acqua, il problema si sposta alla costa adriatica: parametri sballati, presenza di escherichia coli, parti di riviera non balneabili. Mentre il Nord affoga nel fango delle 'bombe' dal cielo e dei torrenti che esondano.

I PRESAGI

A febbraio lungo il Po soffiava un vento gelido, ma i segnali c'erano già tutti per capire quello che sarebbe successo. A indicarli, lungo il basamento del ponte a Pontelagoscuro, era Giuliano Poggioli, sessant'anni. Ora dalla sua barca indica la tacca e scuote la testa: «In questo periodo non è mai stato così basso». La secca di Francolino arriva a lambire l'altra sponda. A Pontelagoscuro la gente ha piazzato ombrelloni e lettini trasformando l'argine in uno stabilimento balneare. Siccità record: non si vedeva da settant'anni.

IL GRANDE FIUME NON C'È PIÙ

«La portata del Po è vicina alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di grande fiume con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale». È la rilevazione dell'Osservatorio Anbi. La risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea «intaccando i prelievi ad uso potabile».

IL SALE AVANZA

Ha il volto scuro Nino Rocchi, imprenditore agricolo, uno dei più grandi produttori di pomodori del Mezzano. Il cuneo salino è arrivato fino a lì. Siamo a 20 chilometri dal mare a Ostellato, ma lo scenario è destinato a peggiorare. Il consorzio bonifica di Ferrara trova tracce di sale in alcuni impianti di irrigazione a Serravalle. L'impianto viene fermato. Il fenomeno mette in allerta anche la fabbrica dell'acqua, consorzio che rifornisce le case di undici comuni. Un'analoga battaglia la combatte Hera, che ha installato una zattera con cinque pompe galleggianti, a Pontelagoscuro, in grado di entrare in azione se il livello del Po scende ancora. La multiutility in provincia di Ferrara gestisce 2500 chilometri di condutture, una rete acquedottistica che serve 250mila abitanti distribuiti in 11 comuni.

ANCHE LE FALDE IN SOFFERENZA

Mai così basse. A detenere il record è Bologna, subito dopo arriva Ferrara. La mancanza di pioggia è diventata strutturale. E i campi? È stato dato il via alle turnazioni per irrigare lungo alcuni tratti dei canali. La speranza è nelle piogge, i sacerdoti l'hanno invocata anche con una processione a Pilastri di Bondeno. I pescatori di Goro, invece, a causa del calore stanno lottando da giorni contro le alghe giganti che soffocano le vongole.

LE ANALISI NEL MARE

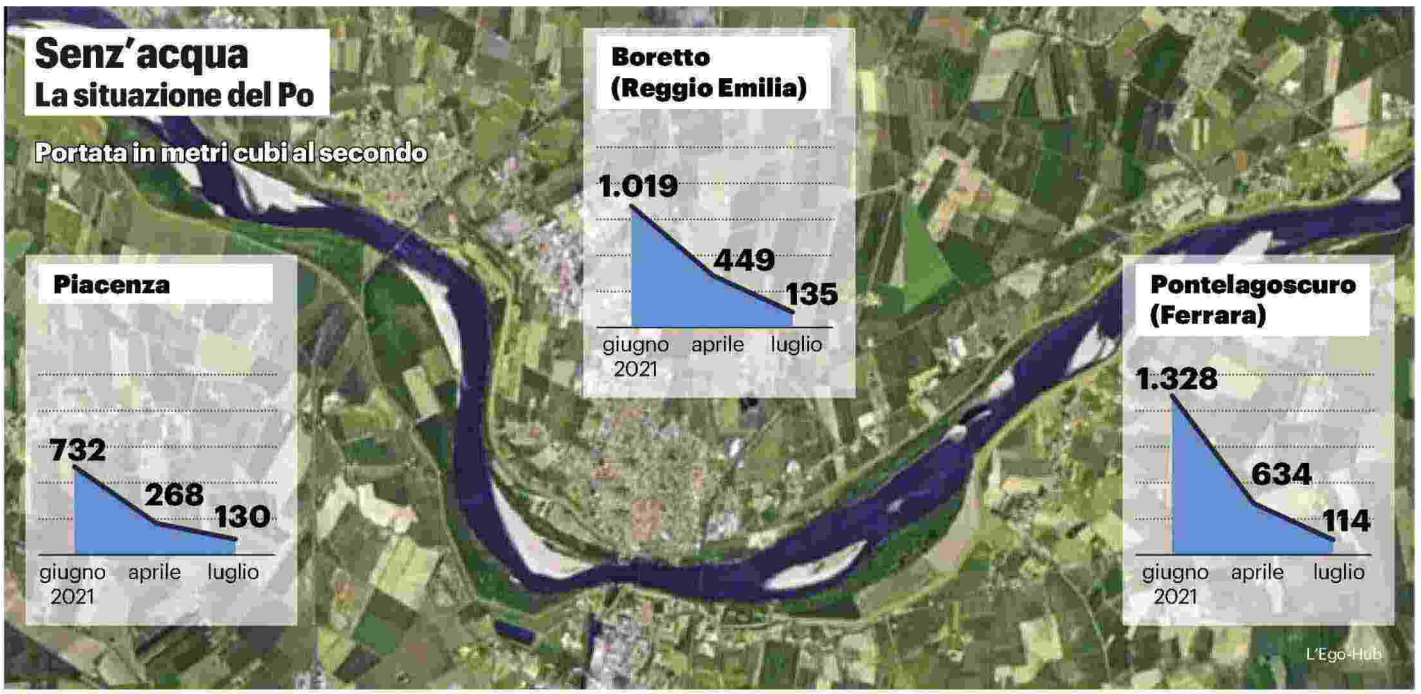
Poco oltre la foce del Po, la Riviera scopre dati inattesi sui batteri. Da Goro al Riminese, i numeri non sono confortanti, accentuati dal caldo. Anche la scienza ha dubbi: analisi e controanalisi, il bollettino scuote le spiagge, le imprigiona e le libera. L'industria del turismo però non si ferma. Ma deve fare i conti con un meteo pazzo. Maligno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 29-07-2022
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 11.707 Diffusione: 9.314

Corriere Adriatico
ANCONA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 4
Foglio 1

Siccità estrema nelle Marche Calo del 40% nell'agricoltura

Il mese di luglio ha fatto registrare temperature di cinque gradi sopra la media

L'ANALISI

ANCONA Nelle Marche è allarme siccità estrema. Che la situazione fosse critica, lo si era capito dalle misure emergenziali introdotte nelle ultime settimane dalla Regione - tra richiesta ai Comuni di emettere ordinanze anti spreco ed apertura dei pozzi del Burano e di Sant'Anna nel Pesarese per ridare fiato al Metauro in secca - ma ora è l'analisi tracciata dall'Osservatorio Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) sulle risorse idriche a certificare il trend. E parla proprio di «spettro della siccità estrema nelle Marche».

Il quadro

Una condizione di criticità che sta spingendo la Regione a chiedere al governo il riconoscimento dello stato di emergenza (l'istanza è previsto che venga inviata il 2 agosto). «I volumi d'acqua disponibili negli invasi - spiega l'associazione - in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 milioni di mc)».

FANO MAGLIA NERA: CON -98% DI PIOGGIA È RECORD NEGATIVO

Il contesto idrico

Un quadro dunque in peggioramento, conseguenza di un trend che va avanti ormai da anni. A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica nella regione, secondo Anbi, sono principalmente due fattori ed il primo riguarda le alte temperature registrate in questa estate rovente. Prendendo in esame il solo mese di luglio, la colonnina di mercurio ha fatto segnare cinque gradi in più rispetto alla media. L'altra criticità è invece declinata sulla perdurante assenza di precipitazioni. «Il deficit mensile pluviometrico - prosegue l'associazione - si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno con il record di -98% nel comune di Fano». E non pare dunque un caso che proprio nel Pesarese si siano concentrate le misure più massicce per scongiurare eventuali tagli drastici sull'utilizzo dell'idropotabile. Ma se in questo segmento non si sono registrate ancora criticità estreme, è nell'irrigazione dei campi che stanno emergendo le maggiori difficoltà, con conseguenze che si fanno serie per l'agricoltura. Coldiretti ha stilato una mappatura dei danni a livello nazionale e, per le Marche, ha previsto un calo produttivo con picchi del -30%/-40%. A farne le spese, in particolare, sono oliveti e vigneti e, soprattutto, chi ha allestito nuovi impianti è costretto ad irrigazioni di salvataggio. Critica la situazione negli orti e nei frutteti come anche c'è grande preoccupazione per le barbabietole da zucchero.

ALLARME COLDIRETTI: A RISCHIO VIGNE E ULIVI MALE ANCHE IL GRANO

Nei campi

L'assenza di precipitazioni, dopo aver colpito il raccolto del grano - in calo di circa il 10% - ha ridotto anche le dimensioni dei girasoli, mentre molti coltivatori stanno rinunciando a seminare le coltivazioni autunnali, come gli spinaci, sapendo che probabilmente non garantirebbero livelli ottimali. Grande sofferenza si registra poi nelle zone montane, a partire da Ussita, Visso e Pieve Torina, dove gli allevamenti segnalano difficoltà per gli abbeveraggi.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.172

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 9
Foglio 1

Siccità, livelli d'acqua in lieve aumento

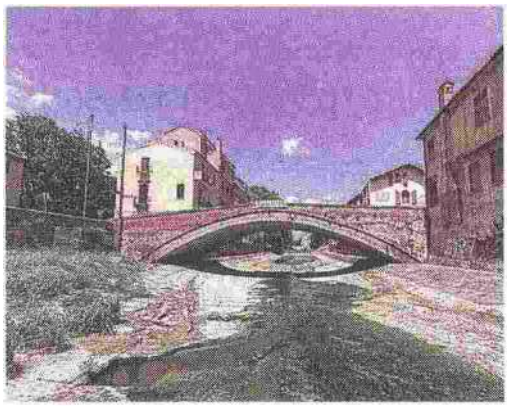
Resta alta l'attenzione di Palazzo Moroni, attesi i risultati dei rilievi Arpav

PADOVA Una boccata d'ossigeno. O meglio, un bel «sorso» d'acqua: in città il livello del Tronco Maestro, che già ieri aveva guadagnato 3-4 centimetri rispetto ai giorni scorsi, si è ora alzato di circa 20-25 centimetri. Il merito è del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, che ha lavorato «a monte» (ovvero sul Canale Scaricatore) per aumentare la portata e dare così un po' di respiro all'Alicorno e al Canale Santa Chiara nonché ai pesci che lottano ormai quotidianamente per la sopravvivenza: proprio in quel tratto meno di dieci giorni fa ne furono salvati circa tre quintali grazie a un'operazione urgente di spostamento in zone in cui le acque sono al momento più profonde. Ora la speranza è che un altro aiuto concreto lo possa finalmente dare la pioggia: tra la tarda serata di oggi e la prima mattinata di domani sono infatti previste precipitazioni anche intense su tutta la provincia, al punto che la Regione ha diramato l'allerta gialla per possibile criticità idrogeologica. Mezza giornata, si sa, non basta però per risolvere l'emergenza siccità, che permane come sottolinea anche il vicesindaco Andrea Micalizzi: «Continuiamo a seguire con grande apprensione la situazione: grazie anche alla pioggia caduta sull'arco pedemontano il Tronco Maestro si è alzato, ma guai a prenderla come un'inversione di tendenza o come un trend che cambia. A livello di approvvigionamento idrico non segnaliamo criticità a differenza di altre città, perché attingiamo da una falda molto profonda». Tornando ai canali, sono attesi già per oggi i primi risultati delle analisi compiute dall'Arpav sulla qualità delle acque e sulla sua carica batterica causa pericolo di contaminazione derivante dalla presenza di scarichi: a seconda di ciò che «racconteranno» i campioni presi mercoledì tra il Parco Treves e Pontecorvo oltre che in via Belludi e in Riviera Ruzante si deciderà se si procederà con altri prelievi. Nessuna novità, infine, per l'inceneritore di San Lazzaro, che per il momento rimane aperto.

Micalizzi Grazie alla pioggia caduta il Tronco Maestro si è alzato, ma guai a prenderla troppo alla leggera

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Specola Nella foto, il canale in secca all'altezza di ponte Sant'Agostino

Infortuni sul lavoro in calo: nel 2020 sono il 9,5% in meno Ma a Padova si muore ancora

Siccità, livelli d'acqua in lieve aumento

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 5.335 Diffusione: 4.301

Corriere Alpi

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 9
Foglio 1 / 2

Il cuneo salino arriva fino a 40 km dalla foce e le portate scendono
Usati i primi 4,8 milioni. Acqua razionata in 20 comuni del Vicentino

Il mare "invade" Po Adige e Livenza Regione in campo attivati nuovi pozzi

IL DOSSIER

Matteo Marian

L'acqua del mare, lungo il Po di Goro, è arrivata ormai a risalire fino a 40 chilometri dalla foce. Il "grande fiume" scorre sempre più fiacco. «La portata è vicina alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine proprio dell'immagine di "grande fiume" e con tutte le conseguenze di carattere ambientale che ne stanno derivando» rende noto l'Osservatorio dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica. Il fenomeno interessa i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali «intaccando i prelievi ad uso potabile». Ma non c'è solo il Po. La risalita del cuneo salino, il mare che vince il braccio di ferro con la corrente del fiume, interessa anche l'Adige e il Livenza.

«Come preannunciato ho provveduto a inviare a Roma il piano con il dettaglio dei primi interventi per far fronte all'emergenza idrica realizzati in Veneto» sottolinea il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, in veste di commissario delegato per gli interventi urgenti per gestione della crisi idrica, annunciando l'invio del Piano al capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale Fabrizio Curcio. Piano che deve essere vagliato per l'approvazione legata al primo (e fin qui unico) stanziamento assegnato dal governo al Veneto per far fronte all'emergenza pari a 4,8 milioni.

«Gran parte del primo investimento – riprende Zaia – è legato a interventi per fronteggiare la risalita del cuneo salino nel fiume Po e nel Livenza, che stanno provocando danni seri ai territori circostanti. Rassicuro che, comunque, tutti gli enti gestori sono impegnati: stanno realizzando e programmando azioni e opere nell'intero territorio veneto, in particolare su pozzi e sorgenti».

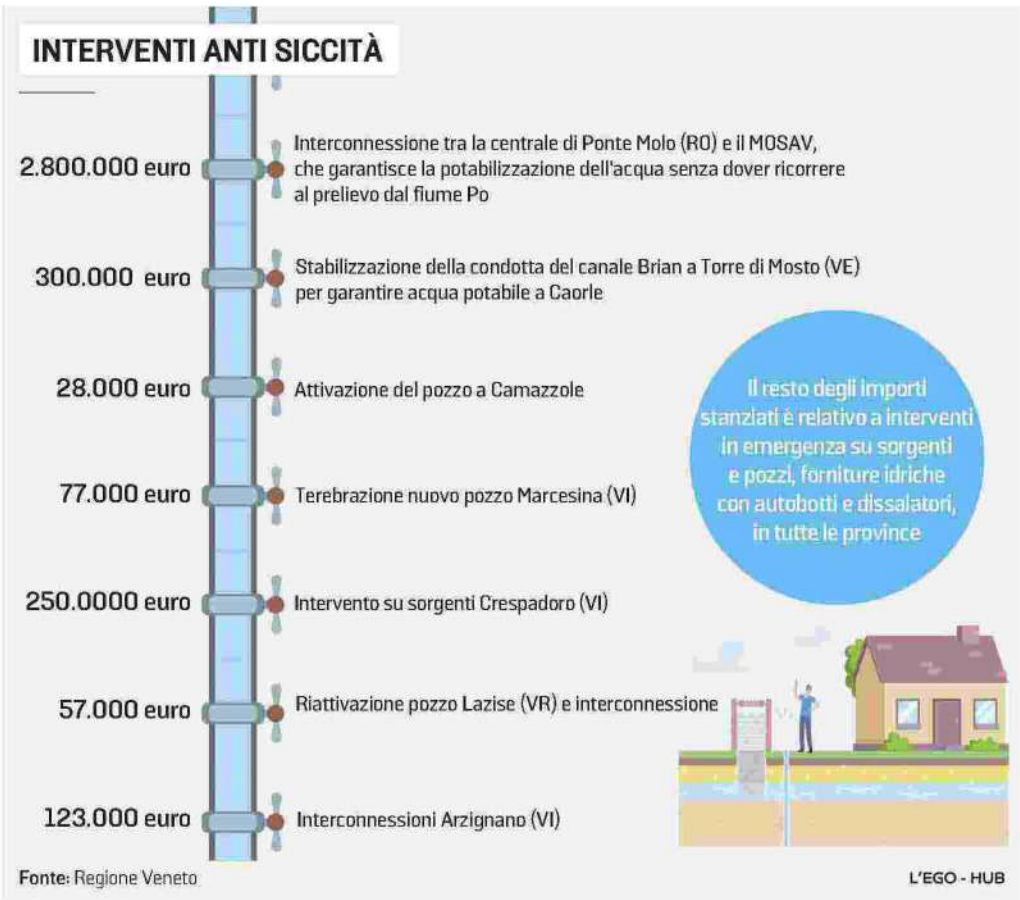
Il nodo, alla luce del dettaglio degli interventi annunciato ieri, diventa ora duplice: tempi e risorse. Tempi per la ovvia ed evidente necessità di agire in fretta; risorse perché, di fatto, i soldi assegnati fin qui sono già tutti ipotecati. A tal fine fa ben sperare l'ok di ieri in conferenza Stato Regioni che ha dato il via libera all'intesa sul decreto ministeriale che per la prima volta garantisce 45 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture irrigue in ambito nazionale. Di queste risorse, 9,5 milioni di euro saranno assegnati all'Autorità di bacino del fiume Po. Ora, però, si attende la firma del decreto del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. E si torna a una delle due variabili di prima, il tempo. Che, al contrario del fiume, all'inasprirsi delle condizioni ambientali scorre sempre più veloce.

Nel piano, il soggetto attuatore coordinatore, Nicola Dell'Acqua, avvalendosi delle strutture tecniche di Viveracqua e degli enti e delle amministrazioni coinvolte nell'emergenza ha declinato i primi interventi emergenziali già in parte portati a termine o in corso di realizzazione per tentare di arginare l'emergenza. L'importo più rilevante, 2,8 milioni di euro, riguarda il grande malato, ovvero il Po. Ma la stretta anti siccità tocca Torre di Mostro per garantire acqua potabile a Caorle, prevede l'attivazione del pozzo di Camazzole nel Padovano e ancora a Marcesina, Crespadoro, Lazise e Arzignano. Per quanto riguarda il Bellunese, sono stati stanziati 150.000 euro per autobotti e 10.000 euro per pozzo provvisorio a Caotes (Puos D'Alpago). Il tempo stringe. Prova ne sia che, in queste ore, la Società Viacqua, che gestisce il servizio idrico di Vicenza e di buona parte della provincia, ha chiesto il razionamento dell'acqua a 20 comuni, alle prese con gravi problemi di siccità. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 10.441 Diffusione: 5.166

CORRIERE DI VITERBO della provincia

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+18
Foglio 1

TARQUINIA

Fosso dei Giardini ripulita l'area

→ a pagina 18

Fosso dei Giardini

I residenti: "Grazie per aver risposto celermente e con i fatti alle nostre richieste"

Il consorzio di bonifica ripulisce l'area

TARQUINIA

Fosso dei Giardini, il consorzio di bonifica provvede a ripristinare la salubrità dell'area e gli abitanti ringraziano. Celere intervento da parte del consorzio di bonifica nel fosso dei Giardini ubicato presso le cosiddette 'case bianche'. "Vogliamo veramente ringraziare i responsabili del consorzio di bonifica – riferiscono alcuni residenti – per aver risposto celermente e con i fatti alle nostre richieste. Gli arbusti e le alte canne era diventati ricettacoli di insetti ed altro. Con piacevole sorpresa dopo poco più di un giorno abbiamo visto all'opera gli operatori del consorzio. Ci preme ringraziare i dirigenti e gli operatori, perché non sempre è scontato che le richieste di aiuto vengano ascoltate. La situazione oggi è migliorata sensibilmente grazie".

AMV

Ripsristino Arbusti e canneti erano diventati ricettacoli di insetti

Fosso dei Giardini L'area ripulita dal consorzio di bonifica

CORRIERE DI VITERBO
Insulti alle ucraine scese in piazza
Trasporto, promossi 9 facchini
Festa del Pescatore

Torna Booper, tuffo negli anni Cinquanta

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 17.023 Diffusione: 13.874

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 20
Foglio 1

I vecchi ponti provvisori della Seconda Guerra Mondiale emersi a monte dell'attuale fra Ostiglia e Revere DA FB FOTO MARTINI

Siccità, la Regione avvia la conta dei danni nei campi

Input alle organizzazioni agricole in vista di un rimborso diretto
E intanto il Po sprofonda verso nuovi record storici: a rischio le riserve potabili

Francesco Romani / MANTOVA

La Lombardia avvia una ricognizione dei danni provocati dall'estrema siccità sul fronte delle produzioni agricole. Alle organizzazioni di settore è stato recapitato il modello che servirà per dichiarare quanto perso a causa della mancanza di acqua. Coldiretti, Confagricoltura, Cia e le altre organizzazioni professionali nei prossimi giorni diffonderanno la richiesta ai propri associati in modo da avere un quadro il più possibile completo, al momento attuale di quanto stia soffrendo in termini economici il settore primario.

Al momento non è stato chiarito se la raccolta delle segnalazioni che confluiranno al Pirellone servirà per chiedere ristori in base allo stato di calamità del quale è già stata fatta richiesta o, se invece non vi sia un ristoro diretto da parte della regione, quindi non attraverso lo strumento della legge 102.

Di qualunque ristoro si tratti, sarà comunque bene accetto da parte dei produttori agricoli mantovani che quest'anno stanno lottando contro diverse avversità. Basti pensare che solo per le grandinate di inizio luglio, Coldiretti ha stimato fra i propri associati danni per 3,7 milioni di euro.

Intanto il protrarsi della mancanza di precipitazioni, fatte salve sporadiche piogge temporalesche, ma cadute solo in alcune zone, sta facendo scendere ulteriormente il livello e la portata del Po. Il più grande fiume italiano ha letteralmente frantumato il precedente record di portata mensile che risaliva al luglio 2006 con 237 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro (Ferrara). Questo luglio che sta ormai per finire fa segnare una portata media di appena 170 metri cubi. Questo ha portato la risalita del cuneo salino (cioè l'acqua di mare che normalmente viene contrastata da quella dolce dei fiumi e delle falde) a 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea.

«Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica (Anbi) -. In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico».

FRANCESCO VINCENZI
PRESIDENTE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BONIFICA

«Più colpite le regioni che in questi anni hanno cementificato più delle altre Fra queste la Lombardia»

E per la siccità, fra Revere e Ostiglia riemergono dal Po i resti di due ponti risalenti al periodo della Seconda Guerra mondiale a causa dell'abbassamento delle acque del grande fiume che continua a riportare alla luce reperti storici. Dalla secca affiorano ora i tralicci metallici delle campate crollate del vecchio ponte civile tra Revere e Ostiglia, colpito il 23 luglio 1944, nell'ambito dell'Operazione Mallory Major, dai bombardieri medi bimotore North American B-25J Mitchell del 321esimo Bombardment Group dell'aeronautica militare statunitense, con base in Corsica. Sempre dalla secca affiorano le palafitte che fungevano da base del ponte in legno provvisorio costruito tra il 30 Aprile e il 17 Maggio 1945 dal 175esimo US Engineer Regiment, prima struttura intitolata a William O. Darby, caduto in battaglia il 30 Aprile 1945 a Torbole (Tn). Va ricordato che negli ultimi mesi sono stati diversi ritrovamenti lungo l'alveo del Po in secca. Tra questi c'è il recupero di un cingolato tedesco poco più a valle, a Sermide. Il mezzo è ora sotto le cure del Museo della seconda guerra mondiale di Felonica. —

HA COLLAB. GIORGIO PINOTTI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 7.602 Diffusione: 6.158

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+32
Foglio 1 / 2

Diga di Vetto
Stanziati i soldi per lo studio di fattibilità

Grasselli a pag. 22

GAZZETTA DI REGGIO

Abusi sessuali sugli allievi

Arrestato Daniele Finaci, direttore artistico di un centro teatrale

Diga di Vetto Stanziati i soldi per lo studio di fattibilità

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+32
Foglio 2 / 2

L'invaso sull'Enza

di Mauro Grasselli

La proposta di decreto approvata dalla Conferenza **Stato-Regioni**

Erogati 45 milioni a livello nazionale per progettare **infrastrutture idriche**

Diga di Vetto Stanziati i soldi per lo studio di fattibilità

Vetto Sono in arrivo i soldi necessari per lo studio di fattibilità tecnico-economica e la prima progettazione di un invaso sull'Enza. In Conferenza Stato-Regioni è stata infatti approvata la proposta di decreto del governo che eroga 45 milioni di euro a livello nazionale per la progettazione di infrastrutture idriche rilevanti, ritenute necessarie per far fronte alla siccità. Di questi 45 milioni, 9,5 saranno assegnati all'Autorità di Bacino padano, di cui fa parte la Regione Emilia-Romagna. La somma stanziata compre ampiamente la prima progettazione dell'invaso in Val d'Enza, dal momento che a questo scopo erano stati chiesti al governo 3,5 milioni.

Come è noto, fin dal 1860 (vedi progetto Grisanti) si ipotizza la costruzione di una diga a Vetto. Negli anni '80 del secolo scorso il progetto Marcello prevedeva un invaso da 100 milioni di metri cubi d'acqua, ma dopo la costruzione del "taglione" (lo zoccolo su cui avrebbe dovuto poggiare lo sbarramento) il progetto si arenò.

La Conferenza Stato Regioni ha dato l'intesa sul decreto ministeriale che garantisce 45 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture irrigue in ambito nazionale, dopo l'intesa ricevuta dalla Conferenza Stato-Regioni. Ora si attende la firma del decreto del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile. All'Autorità di bacino padano saranno assegnati appunto 9,5 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture idriche rilevanti. Per l'Emilia Romagna era stata fatta richiesta per avviare la progettazione di un invaso sull'Enza tra le province di Reggio Emilia e Parma, e la Regione Emilia Romagna chiederà all'Autorità di bacino del Po – una volta ottenuta anche la firma del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile – di coinvolgere nella progettazione il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e il Consorzio di Bonifica Parmense, che dispongono delle strutture tecniche in grado di seguirla.

Le risorse potranno essere utilizzate per la progettazione di studi di fattibilità tecnica ed economica. L'ente beneficiario – in questo caso l'Autorità di Bacino – potrà anche avvalersi di convenzioni stipulate con altri enti, come i consorzi di bonifica.

Alessio Mammi è l'assessore regionale all'Agricoltura, Agroalimentare, Caccia e Pesca. Nella foto grande, il plastico della diga sull'Enza a Vetto progettata negli anni Ottanta

L'assessore Mammi

«Esprimo grande soddisfazione per l'intesa Stato-Regioni sul decreto ministeriale che arriva a destinare definitivamente 45 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture e invasi irrigui sul territorio nazionale, di cui 9,5 milioni destinati al bacino padano – afferma Alessio Mammi, assessore regionale all'Agricoltura, Agroalimentare, Caccia e Pesca –. Attendiamo al più presto la firma del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile al decreto. La Regione Emilia-Romagna chiederà all'Autorità di Bacino del Po di destinare 3,5 milioni di euro per lo studio di fattibilità tecnico-economica e la prima progettazione di un invaso in Val d'Enza, attraverso una convenzione con il Consorzio di Bonifica Centrale e la Bonifica Parmense, che saranno incaricati della progettazione. Un primo passo concreto dopo mesi di impegni per progettare un invaso territoriale strategico, visti gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più pesanti sulle produzioni agricole e agroalimentari, che sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo bisogno di poter invasare l'acqua quando c'è, per poi poterla utilizzare quando serve davvero, come nel caso delle estati siccitose che rischiano di susseguirsi sempre con maggiore frequenza. Assieme all'efficienza delle reti irrigue per contrastare le perdite, alla diffusione di sistemi sempre più precisi e puntuali di utilizzo dell'acqua, alla costruzione di depuratori che ci consentono di riutilizzare le acque reflue, abbiamo bisogno di invasare l'acqua quando è disponibile, per salvaguardare le produzioni agricole, l'ambiente e le comunità. È ancora aperto il bando regionale da 7 milioni di euro per gli invasi destinati alle aziende agricole. Servono però anche gli invasi territoriali come quello indicato in Val d'Enza».

L'assessore regionale: «È un primo passo concreto dopo mesi di impegni per progettare un invaso territoriale»

«La Regione chiederà all'Autorità di Bacino di destinarvi 3,5 dei 9,5 milioni previsti per il bacino padano»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il CROTONESE
BISETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE

Bisettimanale

Data 29-07-2022
Pagina 1+17
Foglio 1 / 2

Isola Capo Rizzuto

Dal lago Sant'Anna arriverà l'acqua al potabilizzatore

Servizio a pagina 17

CROTONESE

Nel collegio che ci schiaccia
Crotone senza parlamentari

CHE FAI, SCENDI?

AREAVASTA

Lavoro finanziato a Isola Capo Rizzuto
Una condotta per portare l'acqua dal lago Sant'Anna al potabilizzatore

Cutro, ancora un vasto incendio
Resta sconcerto, rabbia e sbando

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il CROTONESE
BISETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE
Bisettimanale
Data 29-07-2022
Pagina 1+17
Foglio 2 / 2

Lavoro finanziato a Isola Capo Rizzuto

Una condotta per portare l'acqua dal lago Sant'Anna al potabilizzatore

ISOLA CAPO RIZZUTO - Lunedi 25 luglio, con delibera di Giunta della Regione Calabria è stato approvato un progetto del Comune per la realizzazione di una condotta idrica di approvvigionamento di potabilizzazione con un finanziamento di 1.200.000 di euro. Il progetto è stato avviato in sintonia tra il Comune di Isola e Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese per risolvere definitivamente il problema acqua su tutto il territorio di Isola Capo Rizzuto. Nello specifico la condotta porterà l'acqua dal Lago di Sant'Anna direttamente al potabilizzatore cittadino e da qui verrà smistata a tutti i serbatoi, incluso quello di Colosimo Nord, cui la condotta che va dallo stesso potabilizzatore al serbatoio è stata completata nelle scorse settimane.

Il sindaco Maria Grazia Vittimberga si dice "soddisfatta per l'ennesimo importante tassello che va a quasi a completare un complesso puzzle qual è la rete idrica del territorio".

"Sin dal nostro insediamento - continua il Sindaco - ci siamo prefissati come primo obiettivo quello sistemare definitivamente la problematica idrica che da decenni manda in difficoltà migliaia di cittadini durante la stagione estiva, con gravi danni economici soprattutto per l'agricoltura e il turismo".

Intanto il sindaco annuncia che "nelle scorse settimane sono terminati i lavori della condotta che dal potabilizzatore porta ai serbatoi di Colosimo Nord, inoltre è quasi terminato l'iter burocratico per l'assegnazione dei pozzi artesiani, già completati, e ora questa notizia che è quella più attesa e che ci permetterà di prendere acqua dal lago in maniera diretta e poi smistarla immediatamente nei vari quartieri. Stiamo risolvendo tanti problemi storici del territorio - conclude il primo cittadino - siamo certi che entro la fine del mandato risolveremo anche questo una volta per tutte e Isola non avrà mai più problemi di acqua. Per questo ci tengo a ringraziare personalmente il nostro ufficio tecnico, il Presidente del Consorzio Roberto Torchia e il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto che con grande attenzione sta cercando di porre rimedio a questo grave problema che attanaglia tutta la Regione".

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.393

IL PICCOLO
Giornale di Gorizia

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Oltreconfine ora viene rilasciato solo il flusso naturale dell'Isonzo
Il Consorzio di bonifica ha dovuto attivare una procedura di crisi

In sofferenza idrica anche la diga di Salcano Per le coltivazioni c'è l'irrigazione a turni

IL PUNTO

Luigi Murciano

L'agonia dell'Isonzo è sempre più preoccupante. Anche oltreconfine. Al punto che la centrale idroelettrica di Salcano è stata chiusa dalle autorità slovene, a causa del flusso estremamente basso del fiume che non avrebbe consentito un funzionamento sicuro delle turbine. La portata è scesa sotto il livello di 14 metri cubi d'acqua al secondo, ben al di sotto dei 18 garantiti in queste pur difficili giornate. In pratica Salcano può rilasciare in queste ore il solo flusso naturale dell'Isonzo, ai minimi storici. Una decisione che inevitabilmente ha avuto ripercussioni anche sul versante italiano, già duramente messo alla prova nelle ultime settimane. Tant'è vero che il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia ha dovuto attivare una procedura di crisi che rimarrà in atto nei prossimi giorni, salvo miglioramento delle condizioni di piovosità.

Con effetto immediato nella tarda mattinata di ieri è stata decisa la chiusura di tutti gli impianti della Destra Isonzo e l'annullamento di tutte le prenotazioni pregresse. Da oggi entra in vigore una turnazione delle erogazioni d'acqua a beneficio dei campi. Sarà garantita utilizzando contemporaneamente solamente tre dei 9 bacini in dotazione al Consorzio. Una misura che riguarda i 58.089 ettari serviti dal territorio consortile, e dunque diverse centinaia di aziende agricole e private. Sino alle 12 del 1 agosto toccherà agli impianti irrigui 7 (Campagna Colombo), 8 (Forchiattis) e 9 (Romans); dalle 12 del 1 agosto alle 12 del 5 agosto sarà la volta dei bacini 6 (Farra d'Isonzo), 10 (Medea-Borgnano), 12 (Angoris), 13 (Corona) e 19 (Pradis); dalle 12 del 5 agosto alle 12 del 9 agosto irrigazioni concesse ai bacini 11 (Brazzano), 14 (Moraro), 15/16 (Lucinico), 17 (Feudi).

Per irrigare è necessario prendere la prenotazione. Nella concessione del turno viene attuata un'ulteriore riduzione di 2/3 ore ettaro. La tenuta dell'intero sistema sarà garantita con una pressione all'uscita dell'impianto di 5 bar. «Una decisione dolorosa ma inevitabile – spiega il presidente del Consorzio Bonifica Pianura Isontina, Enzo Lorenzon –. Agli associati si raccomanda il massimo rispetto delle prescrizioni, in modo da scongiurare il pericolo del blocco dell'intero sistema. Un consumo responsabile e rispettoso delle limitazioni sarà indispensabile per poter superare lo stato di crisi».

«In questi giorni abbiamo assistito due volte alla riduzione del flusso d'acqua dell'Isonzo da parte della Slovenia – è il commento preoccupato della presidente provinciale di Coldiretti Gorizia, Angela Bortoluzzi –. È evidente che diventa sempre più fondamentale disporre di uno strumento che ci consenta di poter gestire in autonomia il flusso d'acqua dell'asta del fiume Isonzo, accumulandola quando possibile e rilasciandola quando necessario».

Lo scenario è a tinte fosche, secondo Bortoluzzi: «Purtroppo la lungimiranza del nostro Consorzio di Bonifica, che consente a tutti di poter disporre dell'acqua in pressione in ogni appezzamento, non è sufficiente quando il flusso scende sotto i livelli minimi. Auspichiamo un intervento della politica regionale per poter risolvere quanto prima l'annosa questione. Noi agricoltori – conclude Bortoluzzi – siamo ben coscienti dell'importanza della risorsa acqua e per questo cerchiamo di non sprecarla dotandoci di sistemi irrigui tecnologici a goccia: ma senza acqua fare agricoltura di qualità è sostanzialmente impossibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISONZO
IL LETTO DEL FIUME COMPLETAMENTE ASCIUTTO NELLA ZONA DI GRADISCA

Sono centinaia le aziende agricole coinvolte di fatto in tre blocchi: Cormonese, Lucinichese e Gradiscano

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO
Giornale di Gorizia

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 21
Foglio 2 / 2

ENZO LORENZON

Il Consorzio

«Lo sforzo messo in campo in queste giornate è sovrumano» spiega Enzo Lorenzon, presidente del Consorzio Bonifica Pianura Isontina. «I nostri uomini sono impegnati giorno e notte sui diversi fronti aperti dalla siccità lungo l'Isonzo». Quanto alla dolorosa turnazion: «Un consumo responsabile e rispettoso è indispensabile per superare lo stato di crisi».

ANGELA BORTOLUZZI

La Coldiretti

«Diventa sempre più fondamentale disporre di uno strumento che ci consenta di poter gestire in autonomia il flusso d'acqua dell'asta del fiume Isonzo, accumulandola quando possibile e rilasciandola quando necessario» è l'appello lanciato da Angela Bortoluzzi, presidente provinciale di Coldiretti, davanti all'ondata di siccità che colpisce un intero comparto. L. M.

STEFANO ZANNIER

La Regione

«Per fronteggiare la crisi idrica di oggi l'unica soluzione è la pioggia. Per fronteggiare quella di domani, la strada è quella di ragionare su un piano investimenti sia dal punto di vista della raccolta per le irrigazioni di soccorso e precisione, che per vere e proprie conversioni irrigue», dice l'assessore regionale alle risorse agroalimentari e ittiche, Stefano Zannier.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 13.544 Diffusione: 8.696

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 19
Foglio 1

ISOLA C. R. Approvato progetto da 1,2 milioni

Ok alla condotta idrica dal lago di S. Anna al potabilizzatore cittadino

ISOLA CAPO RIZZUTO - È stato approvato, con delibera di Giunta della Regione Calabria, un progetto per la realizzazione di una condotta idrica di approvvigionamento di potabilizzazione con un finanziamento di 1.200.000 euro. Il progetto è stato avviato in perfetta sintonia tra Comune di Isola e Consorzio di bonifica Ionio Crotonese, grazie alla collaborazione tra il sindaco Maria Grazia Vittimberga e il presidente Roberto Torchia che hanno l'obiettivo di risolvere definitivamente il problema acqua su tutto il territorio di Isola Capo Rizzuto. Nello specifico la condotta porterà l'acqua dal lago di Sant'Anna direttamente al potabilizzatore cittadino e da qui verrà smistata a tutti i serbatoi, incluso quello di Colosimo Nord, cui la condotta che va dallo stesso potabilizzatore al serbatoio è stata completata nelle scorse settimane. Il sindaco Vittimberga si dice «soddisfatta per l'ennesimo importante tassello che va a quasi a completare un complesso puzzle qual è la rete idrica del territorio. Sin dal nostro insediamento - continua - ci siamo prefissati come primo obiettivo quello sistemare definitivamente la problematica idrica che da decenni manda in difficoltà migliaia di cittadini durante la stagione estiva, con gravi danni economici soprattutto per l'agricoltura e il turismo. Nelle scorse settimane – sottolinea - sono terminati i lavori della condotta che dal potabilizzatore porta ai serbatoi di Colosimo Nord, inoltre è quasi terminato l'iter burocratico per l'assegnazione dei pozzi artesiani».

Intesa tra Comune e Consorzio

Prima unione civile tra donne

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 7.288

il Resto del Carlino Ferrara

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

La grande siccità e l'emergenza clima

Po vicino alla portata minima Calderoni: «Azione bipartisan per cuneo salino e canali»

Servizi nel **QN** e a pagina **3**

La crisi del Grande Fiume

«Sale e siccità sono minacce serie Patto bipartisan per salvare il Po»

Calderoni (Consorzio di Bonifica) nel giorno dell'allarme sulla portata vicina alla soglia dei 100 metri cubi al secondo

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

«Stiamo vivendo una siccità storica, una condizione diventata ormai strutturale. Di anno in anno il Po, con la costante riduzione di precipitazioni, si sta trasformando in un grande lago. Ormai non possiamo limitarci ad affrontare l'emergenza, serve un impegno bipartisan di tutte le forze politiche da destra a sinistra per trasformare l'emergenza in un'occasione di salvaguardia del territorio. Ci sono stati momenti durante i quali abbiamo avuto la netta sensazione che tutti i nostri sacrifici, le nostre difese erano ormai sul punto di sgretolarsi. Questo non deve più succedere».

E' un appello, molto accorato, quello che Stefano Calderoni, presidente del consorzio di Bonifica Ferrara e seconda carica dell'Anbi, rivolge alla politica nel giorno in cui la stessa associazione dei consorzi d'Italia denuncia: «La portata del Po è vicina alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di 'grande fiumè con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando».

Il governo è caduto, rischia di crearsi anche su questo fronte un'assenza ed un vuoto nelle scelte cruciali da prendere per la pianura padana ed il suo fiume?

«Con il governo guidato da Draghi avevamo toccato con mano la grande attenzione delle istituzioni nei confronti delle questioni climatiche, attenzione che vuol dire strategie ed investimenti. Non vorremmo che questo periodo, che la crisi si risolvesse in una latitanza della politica. Che è invece chiamata a dare risposte cruciali, non possiamo più aspettare e soprattutto non vogliamo più che il prossimo anno si ripeta uno scenario così drammatico. Certo per l'agricoltura ma anche per tutto il sistema di potabilizzazione. Ancora adesso la gente ha paura che non arrivi più l'acqua nelle case».

Che fine hanno fatto gli invasi?

«Questo territorio non è funzionale e non ha bisogno della realizzazione di grandi bacini, come possono essere i laghi artificiali. Non ci sono le condizioni. Noi l'invaso l'abbiamo già ed è il Grande Fiume con tutta la rete di canali, su questo dobbiamo lavorare. Questa rete deve essere salvaguardata, protetta, trasformata in una sorta di grande lago. Dobbiamo utilizzare con un'ottica 4.0 un gigantesco invaso, la rete idrica, che abbiamo già».

Come? Può spiegare?

«Con progetti in grado di aumentare le quote ed i livelli dell'acqua. Progetti che abbiamo già sperimentato, mi riferisco al sistema per far tornare indietro l'acqua usata nei campi ed evitare che finisse in mare, e che devono diventare strutturali. I costi sono alti, ci vuole una strategia. Da qui l'appello alla politica, senza guardare ai colori ed agli stendardi, a dimostrare responsabilità. Ad avere il coraggio che serve per fare scelte strutturali».

Ha detto che ci sono stati momenti bui, che avete pensato di non riuscire a garantire l'acqua nei campi.

«Il sale è arrivato ad alcuni impianti che abbiamo dovuto chiudere, con una perdita di volumi d'acqua per le campagne. Non sono stati giorni facili, le nostre difese sembravano andare in frantumi. Ormai il mare si avvicina in un certo senso alla città, il clima è cambiato. Deve cambiare anche il modo di fare politica, serve una politica nuova al servizio del territorio».

■ **Altri servizi nel QN**

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

> Il sale è arrivato a impianti che abbiamo dovuto chiudere, con una perdita d'acqua per le campagne

L'Osservatorio Anbi denuncia che la risalita del cuneo salino sfiora i 40 km dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea

> Questo territorio non ha bisogno della realizzazione di grandi bacini, come possono essere laghi artificiali

Ferrara
«Sanità, ecco il piano di unificazione»
ARRIVA IL BOMBER «SOGNAVO LA SPAL»
Biometano, si alla centrale «Ma sarà ridotta»

«Sale e siccità sono minacce serie Patto bipartisan per salvare il Po»
Decreto opere idriche rilevanti, ok della Conferenza Stato Regioni

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 6.818

il Resto del Carlino Reggio

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+9
Foglio 1

L'eterna incompiuta

Diga di Vetto, 3,5 milioni per il progetto

Soddisfatto l'assessore regionale Mammi
Ma con Fdl è scontro sulla cubatura dell'invaso

Stanziati tre milioni e mezzo per lo studio

Diga di Vetto, si riparte Finanziato il progetto

Soddisfatto l'assessore regionale Alessio Mammi: «Un primo passo concreto per un invaso strategico»

di **Gabriele Gallo**

Un altro passo avanti verso la diga di Vetto, o sul fronte invaso della Val d'Enza. Differenza semantica più che di sostanza (anche se il centrodestra ipotizza distinguo pure nelle dimensioni della costruzione) a seconda che ne parli chi storicamente l'opera l'ha sempre sostenuta o chi, viceversa, è pronto ad appoggiarla per la contingenza del momento e i mutati equilibri idrogeologici e politici.

Il fatto certo è che il Governo Draghi, tuttora operativo ed efficiente per queste questioni, ha portato avanti un decreto che, una volta terminato l'iter burocratico, destinerà 3 milioni e mezzo di euro alla progettazione dell'impianto reggiano. Primo e fondamentale passo sulla strada della realizzazione del manufatto. Affinchè parta il bonifico mancano solo la controfirma del Ministro per le Infrastrutture, Enrico Giovannini e l'avallo della Regione.

L'esecutivo ha destinato infatti, in totale, 45 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture idriche di rilevanza nazionale. Di questi, poco meno di dieci milioni saranno assegnati all'Autorità di Bacino padano, che girerà, su richiesta della Regione Emilia-Romagna pronta ad agire in tal senso, i citati 3 milioni e mezzo per la diga della Val d'Enza (o per l'invaso di Vetto, magari mixando i nomi si troverà un accordo unanime...).

Felice per l'intesa raggiunta in seno alla Conferenza Stato-Regioni sul Decreto ministeriale è l'assessore regionale all'Agricoltura, lo scandianese Alessio Mammi: «Esprimo davvero grande soddisfazione per questo accordo. Come Regione chiederemo all'Autorità di Bacino del Po di destinare 3,5 milioni di euro per lo studio di fattibilità tecnico/economica e la prima progettazione di un invaso in Val d'Enza attraverso una convenzione con il Consorzio di Bonifica Centrale e la Bonifica Parmense che saranno incaricati della progettazione. Si tratta di un primo passo concreto – prosegue Mammi - dopo mesi di impegni, per progettare un invaso territoriale strategico; visti gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più pesanti sulle produzioni agricole e agroalimentari. Abbiamo bisogno di poter invasare l'acqua quando c'è, per poi poterla utilizzare quando serve davvero, come nel caso delle estati siccitose che rischiano di susseguirsi con maggiore frequenza. Oltre a questo dobbiamo consolidare l'efficienza delle reti irrigue per contrastare le perdite, alla diffusione di sistemi sempre più precisi e puntuali di utilizzo dell'acqua, alla costruzione di depuratori che ci consentano di riutilizzare le acque reflue».

Una delle manifestazioni degli agricoltori a favore dell'invaso in val d'Enza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.727

IL TIRRENO
LUCCA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+7
Foglio 1 / 2

Capannori
La falda acquifera si è abbassata Vertice in Comune

In Capannori VII

Allarme siccità
Falda su livelli di fine estate

Il caldo l'ha portata a una profondità di 3,13 metri, come se fosse settembre

Capannori La siccità riporta alla mente vecchi (ma nemmeno troppo) fantasmi. Soprattutto nella Piana. La prolungata assenza di pioggia qui non significa solo agricoltura in ginocchio (che già è un gran problema), ma vuol dire rischi anche per la rete idrica, per l'attività industriale e persino per la tenuta del territorio. L'assenza di acqua nel sottosuolo, infatti, rischia di provocare fenomeni di subsidenza, non insoliti da queste parti. Ed eccoli là i fantasmi che dicevamo: quelli delle voragini improvvise che più di una volta si sono aperte nella Piana. E lotta alla siccità e monitoraggio della situazione reale della falda acquifera sono stati i temi affrontati nella riunione congiunta delle commissioni ambiente e agricoltura del Comune di Capannori.

E dalla riunione è emerso un dato chiaro (definito «preoccupante sebbene non allarmante»): la falda a luglio ha raggiunto una profondità di 3 metri e 13 centimetri, cosa che di solito avviene a settembre. Frutto di una situazione meteo-climatica anomala, iniziata già da maggio, e con un giugno che ha fatto registrare temperature di 2 gradi sopra la media.

Per questo motivo i presidenti delle commissioni Gianni Campioni e a Gaetano Ceccarelli, supportati dall'assessore all'ambiente Giordano Del Chiaro, hanno chiesto un approfondimento specifico ad Acque, presente con il consigliere delegato Antonio Bertolucci e l'ingegner Demetrio Foti, e al Consorzio di Bonifica Toscana Nord, presente con il presidente Ismaele Ridolfi e l'ingegner Lorenzo Fontana. Una prima riunione servita principalmente per avere un quadro conoscitivo aggiornato della falda della Piana e dei prelievi.

«Dal report di Acque Spa – si legge sulla nota del Comune – è venuto fuori come i lavori di ammodernamento e sistemazione della rete dell'acquedotto portata avanti da Acque e dal Comune hanno permesso di ridurre il prelievo dalla falda di Paganico, che infatti è sceso da 54 litri al secondo nel 2006 ai 36 nel 2021. Con l'intervento di realizzazione del tubone 2 in corso di realizzazione da parte di Acque ci sarà un ulteriore miglioramento della situazione visto che il tubone, che preleva l'acqua dal Serchio, immetterà circa 30 litri al secondo nella rete di Paganico, riducendo così ulteriormente il prelievo. Con il tubone, poi, un quarto dei prelievi dal fiume Serchio andranno al polo cartario della Piana e un'altra parte nella stazione del Pollino che serve l'area del Bientina e della Valdinievole. Allo stesso tempo il lavoro di manutenzione su reticolo idraulico della Piana condotto dal Consorzio di Bonifica consente di portare l'acqua agli agricoltori e il fatto di portare l'acqua del Serchio nelle canalette contribuisce a rimpinguare la falda. Anche per questo motivo, il Consorzio ha elaborato un progetto, in attesa di finanziamento, di ulteriori sette milioni di euro per la manutenzione straordinaria del reticolo».

«L'assenza di piogge e le temperature sempre alte stanno creando qualche preoccupazione rispetto alla falda acquifera – dice l'assessore Del Chiaro – per questo, insieme ai consiglieri Campioni e Ceccarelli, abbiamo deciso di dare il via a questo percorso, coinvolgendo le autorità competenti. Sappiamo che la falda della Piana è il più grande serbatoio d'acqua della Toscana e pertanto va tutelata e salvaguardata. Il Consorzio e Acque ci hanno rassicurato sul fatto che, fortunatamente, la nostra falda non è in stato di allarme, anche se ovviamente risente delle caratteristiche di questa estate. Quindi bene, ma non benissimo. Invito nuovamente quindi i cittadini a un uso responsabile dell'acqua».

A questa seguiranno altre riunioni e, in particolare, nella prossima saranno affrontati il tema degli emungimenti del polo cartario della Piana e sarà esaminata dal punto di vista idrogeologico la questione della subsidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano Del Chiaro
Assessore all'ambiente

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
LUCCA

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+7
Foglio 2 / 2

Vertice in Comune: i minori prelievi hanno ridotto il rischio A breve nuova riunione sul tema subsidenza

La Piana è da sempre un'importante fonte d'acqua come testimonia l'acquedotto del Nottolini (foto sopra) ma i troppi prelievi sono stati spesso accompagnati da problemi di subsidenza con anche improvvise voragini nel terreno specie a Paganico (foto d'archivio a lato)

IL TIRRENO
Tegola Russia sulla Lega

Piana
Allarme siccità
Falda su livelli di fine estate
Canalette di Paganico, resta la polemica

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 140.487 Diffusione: 103.521

La Gazzetta dello Sport

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 44/45
Foglio 1 / 3

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL PAESE IN ALLERTA

IL METEO "ESTREMO" TRA SICCITÀ E NUBIFRAGI L'ESTATE A DUE FACCE RILANCIA L'SOS CLIMA

Si moltiplicano gli allarmi. Secca record del Po: «Non esiste più» E il maltempo fa disastri al Nord: bomba d'acqua nel Bresciano Pasqui, esperto del Cnr: «Eventi destinati a ripetersi in futuro»

di **Alessio D'Urso**

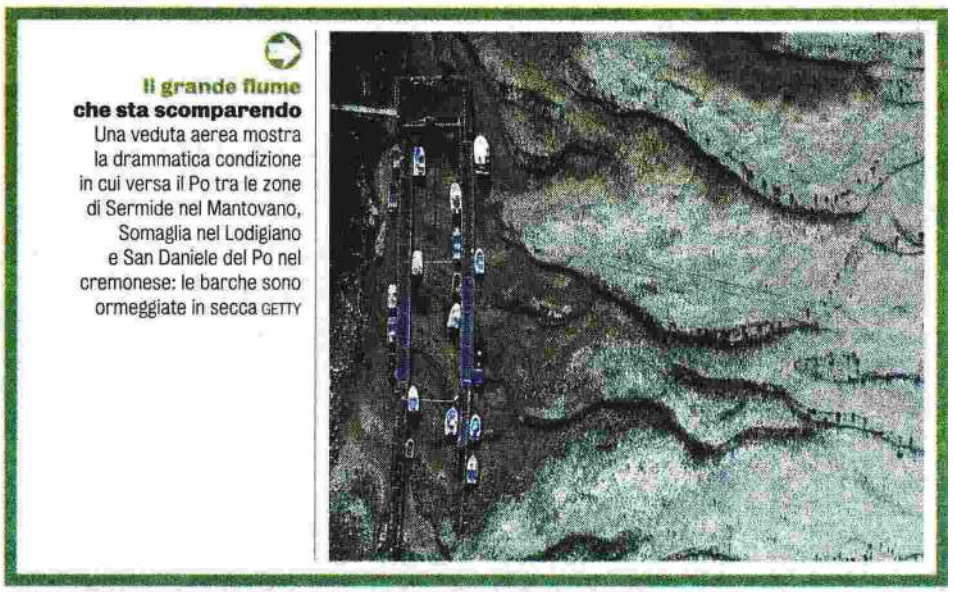
1 **Caldo record, siccità, incendi. Ma anche grandinate e forti temporali: è il paradosso di un Paese sempre più "tropicale".** Nell'estate delle emergenze, il cambiamento climatico sta mostrando tutti i suoi effetti. Con danni incalcolabili al territorio, alle coltivazioni e alle aziende del comparto agricolo. Le immagini del Po in secca sono impressionanti: un grande fiume, spiega il report dell'Associazione bonifiche irrigazioni, «che non esiste più». Come sono del resto paradossali, in piena crisi dell'acqua, i violenti nubifragi che stanno dividendo il Paese e che accentuano il rischio di inondazioni, senza contribuire a sconfiggere l'emergenza idrica. Una realtà che va chiarita: «Il deficit di precipitazioni – sottolinea Massimiliano Pasqui, fisico del Cnr – ce lo portiamo dietro da almeno 12 mesi: non siamo di fronte a periodi di pioggia a bassa intensità per lunghi periodi, che migliorerebbero la situazione, bensì a rovesci improvvisi e forti temporali su aree piccole che, in coincidenza con la compattazione del terreno a causa della siccità, determinano l'"effetto ruscellamento" e gli allagamenti. C'è una probabilità elevata che questi eventi si ripetano nei prossimi anni, tocca a noi farci trovare pronti. Consumando l'acqua in modo più intelligente, creando strutture per raccoglierla e aumentando il riciclo della stessa. Il rischio inondazioni è alto perché l'Italia è molto urbanizzata. Bisogna edificare dove è sicuro farlo e migliorare la manutenzione del reticolo di deflusso dell'acqua». Vale la pena di ricordare i dati recenti sul consumo del suolo nel nostro Paese: nel 2021, ha raggiunto il valore più alto del decennio, con 69,1 kmq sacrificati per costruire edifici e infrastrutture. La media è di circa 19 ettari al giorno.

2 **Una somma di problemi, a partire dalla siccità.** L'estate torrida, com'è evidente,

IL NUMERO

170

Metri Battuto il record di portata minima mensile del Po, 237 metri cubi al secondo del 2006. Il minimo sarà 170



Il grande fiume che sta scomparendo Una veduta aerea mostra la drammatica condizione in cui versa il Po tra le zone di Sermide nel Mantovano, Somaglia nel Lodigiano e San Daniele del Po nel cremonese: le barche sono ormeggiate in secca GETTY

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Gazzetta dello Sport

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 44/45
Foglio 2 / 3

ha lasciato a secco fiumi e laghi. E il Po, nella sua accezione di grande fiume d'Italia, appunto, è sparito: la sua portata, spiega l'Anbi, «è vicina alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo». Al contempo, la risalita del cuneo salino sfiora i 40 km dalla foce del Po di Goro, durante l'alta marea. «Nel Nord Italia –spiega il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi – è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico». In Veneto, la società Viacqua, che gestisce il servizio idrico di Vicenza e di buona parte della provincia, ha chiesto il razionamento dell'acqua a 20 Comuni. E proprio ieri la conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera all'intesa sul decreto ministeriale che, per la prima volta, garantisce 45 milioni di euro per la progettazione di infrastrutture irrigue in ambito nazionale.

3 Sempre più forte, nel frattempo, il grido d'allarme dei coltivatori.
Perché sono quasi 250 mila le aziende agricole italiane, un terzo del totale (34%), che si trovano costrette a produrre in perdita a causa dei rincari scatenati dalla guerra in Ucraina e dalla siccità. L'analisi di Coldiretti mette in evidenza anche come «più di un agricoltore su 10 (13%) sia addirittura in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività». A causa della «tempesta perfetta» Ucraina-crisi idrica, si è arrivati fino ad un taglio dei raccolti «in media di un terzo». E se l'attuale situazione climatica dovesse perdurare ancora a lungo, «i danni da siccità potrebbero arrivare a 6 miliardi di euro, bruciando il 10% del valore della produzione agricola nazionale». Il Veneto ha già calcolato una perdita della sola produzione vegetale di circa il 25%, non tenendo conto dei fortunali degli ultimi giorni.

4 Dalla siccità alle piogge, il Paese è scosso da eventi atmosferici improvvisi.
In soli tre giorni, è ancora Coldiretti a rivelarlo, si sono verificati ben 103 eventi estremi tra grandinate, nubifragi, trombe d'aria, bombe d'acqua e tempeste di vento che hanno colpito a macchia di leopardo le Regioni del Centro-Nord, provocando danni nei centri urbani e in campagna. A preoccupare, in particolare, è la situazione nel Bresciano, dove una bomba d'acqua ha travolto i paesi dell'Alta Val Camonica in cui è esondato pure il torrente Re e sono state evacuate 105 persone rimaste isolate in un campo estivo a Ceto. I comuni di Braone e Niardo, inoltre, sono stati evacuati e gli abitanti accolti in una palestra e in un oratorio. Tre persone sono rimaste ferite, con alcune strade rimaste chiuse per tutta la notte.

5 Ed è sempre incubo-incendi.
Oltre alle fiamme che si sono sviluppate ieri nel Cagliaritano, minacciando un'azienda, è stato il Carso, in Friuli, l'area più colpita dai roghi. A dieci giorni dal primo focolaio, continuano ad aprirsi fronti che il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha definito «probabilmente dolosi». Evacuata la frazione di San Michele, in volo due Canadair e tre elicotteri. Un'ennesima emergenza in atto in un contesto nazionale in cui, è evidente, si è superato il limite. E lo stesso fisico Pasqui, proiettandosi nel futuro, lo dice apertamente, citando Tiziano Terzani: «O si cambia o tutto si ripete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'23"**

Le emergenze
Mentre arrivano immagini sempre più drammatiche del Po in secca, in soli tre giorni si sono verificati ben 103 eventi estremi in Italia tra grandinate, nubifragi, trombe d'aria, bombe d' acqua e tempeste di vento che hanno colpito a macchia di leopardo le regioni del centro Nord. Non si placa inoltre l'emergenza incendi: nuovi fronti di fuoco si sono sviluppati sul Carso, in Friuli

IL NUMERO

170

Metri Battuto il record di portata minima mensile del Po, 237 metri cubi al secondo del 2006. Il minimo sarà 170

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le zone allagate Gli effetti dell'esondazione del torrente Reche nel Comune di Niardo (Brescia) ANSA

AltriMondi

IL PAESE IN ALLERTA

IL METEO "ESTREMO" TRA SICCITÀ E NUBIFRAGI L'ESTATE A DUE FACCE RILANCIA L'SOS CLIMA

News

«Ombre russe sulla crisi» Nuova bufera per Salvini Meloni: «Noi con l'Ucraina»

Addio a Citati, critico e scrittore Raccontò le vita dei grandi autori

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 2.376

LA NAZIONE
Massa Carrara
Lunigiana

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1
Foglio 1

Volontari in azione

Pulizie nei fiumi Torna il 'Sabato dell'ambiente'

Torna domani il 'Sabato dell'ambiente', l'appuntamento mensile di pulizia dei corsi d'acqua promosso dal Consorzio di bonifica Toscana Nord che coinvolge anche la provincia apuana, dalla costa all'entroterra. Tantissimi volontari si daranno appuntamento lungo i corsi d'acqua per togliere i rifiuti e le plastiche abbandonate con un motto che è la chiave di lettura: la lotta alla plastica in mare inizia dai fiumi. Per la provincia apuana i punti di ritrovo e le associazioni che hanno aderito sono Apuania Frigido a Massa per la pulizia in zona Canevara (inizio alle ore 15); Alfa Victor con ritrovo alla sede in via Cantiere a Filattiera alle 9; La Cuccia di Meme con ritrovo alla sede in via Malaspina a Fosdinovo alle 9; e l'associazione Pietro Ravera onlus al ponte della Cresua a Pontremoli alle 7.30. Tutti possono partecipare.

Massa Carrara
Muore vigilessa, aveva 48 anni
LA REGIONE PREMIA ALICE MARIANI
massaflex
TI ASPETTIAMO!!!
SALDI 30% 40% 50%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 5.804 Diffusione: 4.656

la Nuova Ferrara

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 16
Foglio 1

Il Po è sempre più "vuoto" E il Garda non lo aiuta più

Vicina quota 100 metri cubi di portata. Anbi: allarme salinità

Francesco Vincenzi presidente della Associazione nazionale dei consorzi di bonifica

Ferrara Il Po continua ad infrangere ogni record negativo, visto che ieri a Pontelagoscuro si è avvicinato alla soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo di portata, che «ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando», è la drammatica annotazione dell'Assobonifiche. In realtà le notizie sul fronte siccità sono in chiaroscuro, perché il livello del fiume sempre a Pontè è in risalita, nel pomeriggio a -7,24, oltre mezzo metro dal punto di spegnimento delle pompe Hera per il rifornimento di acqua potabile: bisogna dire grazie alle piogge cadute a monte, e anche al "tappo" del mare, che tiene alto il livello medio ma favorisce l'ingressione di acqua marina. Ieri anche l'Anbi lanciava l'allarme sul cuneo salino, parlando di 40 chilometri, che in realtà rispetto agli impianti del Consorzio di Bonifica di Ferrara sono anche di più. Attualmente gli impianti fermi per eccesso di salinità sono tre (Goro, Mesola e Garbina), mentre è ripartito Bagnetto grazie a una deroga del prelievo dal Reno. Ora è in sofferenza il Canal Bianco.

Il tratto del Po che attraversa il territorio ferrarese assomiglia in certi punti più ad una palude che al grande fiume conosciuto da tutti (foto Rubin)

Anche dal Veneto arrivano notizie di segno diverso. «Il Garda è ormai a quote così basse da fermare i catamarani del trasporto pubblico, non potremo più contare sul loro rilascio da 20 metri cubi al secondo che ci aveva fatto respirare», spiega Stefano Calderoni (Bonifica Ferrara). Il coordinatore per l'emergenza Nicola Dell'Acqua ha però inserito ra gli interventi di prima emergenza, già finanziati, la interconnessione tra la centrale di Ponte Molo e il Mosav, la rete acquedottistica veneta, che "risparmierà" i prelievi dalla sponda nord del Po.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 25.832 Diffusione: 22.675

LA NUOVA Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 11
Foglio 1

Caro energia, i Consorzi di bonifica: «Senza i fondi saremo costretti a fermarci»

Allarme Anbi per la campagna irrigua. La Regione si dice pronta a intervenire

Cagliari Presto i fondi che servono. Altrimenti si rischia davvero di interrompere la campagna irrigua. È l'allarme delle campagne lanciato da Gavino Zirattu, presidente di Anbi Sardegna, in apertura del meeting dal tema "Caro Energia - Quale futuro per i Consorzi di bonifica della Sardegna". Il responsabile dell'associazione che rappresenta e tutela i sette Consorzi di bonifica dell'Isola si riferisce, in particolare, ai dieci milioni di euro che, ogni anno, i Consorzi anticipano per coprire i costi dell'energia elettrica necessaria per far arrivare l'acqua nelle campagne. La Regione prima o poi restituisce quelle somme. «Ma in tempi lenti e modi farraginosi. Non ha senso compiere due passaggi per ottenere delle risorse che potrebbero invece essere direttamente erogate ai Consorzi», si è sfogato Zirattu. Negli ultimi dieci anni - questo è emerso dal convegno - sono stati spesi 130 milioni di euro per pagare le bollette. I Consorzi da tempo guardano al futuro, hanno progetti esecutivi nei cassetti per cominciare a produrre energia da fonti rinnovabili: casi emblematici in Gallura e nell'Oristanese. Ma leggi e burocrazia - questa la protesta - mettono il freno a mano. La Coldiretti è al fianco degli agricoltori e, con il presidente Battista Cualbu e il direttore r Luca Saba, ha lanciato una sfida: «L'articolo 19 della Legge quadro ci offre la possibilità di ottenere in concessione le dighe. Metteteci alla prova». Intanto i costi dell'energia elettrica crescono di anno in anno. Lo ha voluto evidenziare Massimo Gargano, direttore dell'Anbi.

Il presidente di Anbi Sardegna **Gavino Zirattu** ha lanciato l'allarme dei Consorzi di bonifica per la campagna irrigua

La Regione si è detta al fianco dei Consorzi e pronta a intervenire contro il caro energia non solo con risorse ad hoc ma anche con l'istituzione di un tavolo tecnico. A dichiararlo è stato l'assessore al Bilancio, Giuseppe Fasolino. «È fondamentale risolvere il problema energetico, così come estendere la superficie irrigua: sono questi i progetti a cui punta la Regione. Si tratta di due punti strategici in grado di creare economia e sviluppo. Dobbiamo fare in modo che i Consorzi facciano Rete, la Regione è al loro fianco in questa importante sfida di modernizzazione e sviluppo».

ECONOMIA SARDEGNA

Boom del biologico nell'isola crescono superfici e operatori

Caro energia, i Consorzi di bonifica: «Senza i fondi saremo costretti a fermarci»

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL PNRR

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 27.926 Diffusione: 23.898

L'Arena

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 9
Foglio 1

ENTI E RISORSE Mercoledì nella riunione dell'Osservatorio per la prima volta c'è stato l'accordo

I trentini aprono i bacini «Misura straordinaria»

Nell'Adige da ieri 10 metri d'acqua al secondo in più: frenato il cuneo salino e salvata l'irrigazione dei campi. Dell'Acqua: «Situazione al limite

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● È scoppiata la pace fra veneti e trentini, per contrastare quella che potrebbe essere, per l'agricoltura, l'ultima fase dell'emergenza siccità. L'altro ieri nella riunione dell'Osservatorio sulle risorse idriche, i trentini hanno dato la disponibilità ad un rilascio straordinario dei bacini montani per aumentare l'acqua nell'Adige salvando così sia il fiume dal cuneo salino della foce che l'approvvigionamento idrico dell'agricoltura della pianura.

Ad annunciare la scelta che potrebbe garantire una soluzione, per quanto temporanea, ai problemi è Nicola Dell'Acqua, il soggetto attuatore di coordinamento dell'emergenza idrica di cui è commissario il presidente della Regione Luca Zaia. Dell'Acqua ha spiegato che erano necessarie misure speciali, perché «la situazione dell'Adige è attualmente al limite». Benventua quindi la decisione delle autorità trentine.

L'altro giorno il fiume alla foce trasportava 70 metri al secondo sotto il livello limite di 80

«Nella riunione dell'Osservatorio i trentini si sono detti disponibili a far defluire da subito dai bacini delle centrali 10 metri in più d'acqua al secondo», spiega il coordinatore dell'emergenza. Il quale, poi, precisa che «questa presenza aggiuntiva, assommata ai risparmi ulteriori che attueranno i consorzi di bonifica (i quali già prelevavano circa il 70% di quanto previsto per questo periodo, ndr) permetterà di mantenere il sistema in equilibrio, consentendo i vari usi dell'acqua e facendo si che a Boara Pisani si arrivi almeno a 75 metri cubi al secondo».

Mercoledì, infatti, a Boara Pisani, in provincia di Rovigo, l'Adige trasportava 70 metri cubi al secondo d'acqua. Una portata che è inferiore a quel limite di 80 metri cubi sotto il quale si verifica la risalita del cuneo salino nella foce.

In considerazione della mancanza di precipitazioni, il 15 luglio l'Autorità di bacino Alpi orientali aveva innalzato il grado di severità idrica, che definisce lo stato del fiume e del bacino ad esso legato, da medio ad alto. La severità alta sta a significare «che sono state prese tutte le misure preventive, ma prevale uno stato critico ragionevolmente non contrastabile con gli strumenti ordinari previsti dalle norme nazionali e locali e dai vigenti atti di pianificazione» e che «la risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare danni al sistema gravi e prolungati».

Irrigazione Con l'apertura dei bacini trentini ci sarà più acqua per i campi

Ora quei danni gravi e prolungati sembrano essere quanto mai vicini. Anche per questo, mercoledì nella riunione dell'Osservatorio con tutti i protagonisti e soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche si è arrivati alla disponibilità dei trentini a rilasciare l'acqua necessaria alle comunità del Veneto: parte dell'acqua degli invasi destinati al funzionamento delle centrali idroelettriche scenderà a bagnare i campi dei veronesi e rodigini del Polesine fino alla foce dell'Adige.

Nonostante le poche piogge di mercoledì mattina non abbiano portato benefici e per ora non si parli di perturbazioni importanti, con questi accorgimenti si punta a garantire comunque una presenza d'acqua sufficiente a consentire che la stagione agricola possa andare avanti senza troppi danni.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 32.949 Diffusione: 30.432

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Quotidiano

Data 29-07-2022
Pagina 1+11
Foglio 1

LE IRRIGAZIONI

/PAG. 11

LA TECNOLOGIA PER SALVARE I CAMPI

Tecnologia e risparmi per salvare i campi

I tre Consorzi di bonifica stanno mettendo a punto sistemi innovativi di irrigazione e raccolta dell'acqua piovana

Maurizio Cescon / UDINE

Tecnologia e risparmi per salvare i campi. In un quadro climatico in irreversibile cambiamento anche in Friuli Venezia Giulia (temperature estive decisamente elevate e poca acqua), il mondo dell'agricoltura dovrà adattarsi. Diremo addio alle estensioni a perdita d'occhio di mais, che è il cereale più "assetato" che esista, probabilmente dovremo ridimensionare anche i quantitativi di soia, altra coltura tipica della regione. Ma altri tipi di colture, che meglio vivono con poca acqua, potrebbero prendere piede. Intanto i Consorzi di bonifica (Pianura friulana, Venezia Giulia e Cellina-Meduna) corrono ai ripari. Le opere considerate prioritarie sono la realizzazione di invasi a servizio delle colture di pregio, in particolare nella zona dei Colli Orientali, la realizzazione di invasi e bacini di accumulo nel Medio Friuli nelle aree sprovviste di infrastrutture irrigue o dove le stesse non sono sufficienti, la trasformazione irrigua da scorrimento a pressione (irrigazione a goccia e ad aspersione), l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti grazie ai fondi europei del Pnrr.

I tre presidenti dei Consorzi hanno illustrato le maggiori criticità e gli interventi urgenti già realizzati o in fase di realizzazione. «L'abbassamento generalizzato della falda - ha spiegato la presidente del Consorzio di bonifica della pianura friulana Rosanna Clocchiatti - causa la riduzione della portata prelevata, la riduzione degli orari di irrigazione e la necessità di mettere in sicurezza le colture di pregio o pluriennali, come frutteti e vite. Le aree maggiormente colpite sono Remanzacco e Premariacco, in misura minore il Medio Friuli. Poi c'è da considerare la riduzione delle portate del Tagliamento e del Torre, con l'asciutta straordinaria di rogge e canali. Infine la riduzione delle portate dei corsi d'acqua nella Bassa, con la difficoltà a garantire l'irrigazione in aree strutturate come nei Comuni di Rivignano e Pocenia e la difficoltà nell'invasare i canali di bonifica per l'irrigazione di soccorso».

Paradossale la situazione nel Pordenonese. «L'asta del Cellina - ha detto il presidente del Consorzio di bonifica Valter Colussi - grazie alle precipitazioni e agli invasi di Barcis e di Ravedis sta respirando. In circa 12.500 ettari non abbiamo problemi per l'agricoltura. Tutt'altro scenario lungo l'asta del Meduna: lì la pioggia non è arrivata, il fiume è ai minimi e circa 12 mila ettari soffrono. Siamo stati costretti a razionamenti e orari ridotti per bagnare i campi. I pozzi nella Bassa pordenonese, infine, sono quasi esauriti. Nella zona del Meduna abbiamo ancora 10, 15 giorni di tolleranza». Il presidente del Consorzio della Venezia Giulia, il vignaiolo isontino Enzo Lorenzon, punta molto sugli invasi. «Abbiamo già realizzato quatro bacini di accumulo - ha raccontato -, a Zegla, Vencò, Dolga e Corona, ma altri 5 sono in fase di costruzione. Importanti pure i sistemi di distribuzione irrigua nei vigneti, come l'ala gocciolante interrata e l'ala gocciolante non interrata. Per fronteggiare la siccità di queste settimane abbiamo la gestione delle turnazioni attraverso una App, la riduzione degli orari irrigui, la diminuzione della pressione degli impianti e la turnazione delle stazioni di pompaggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PRIORITARIE

- Invasi a servizio di colture di pregio nella zona dei Colli Orientali del Friuli
- Invasi e bacini di accumulo nel Medio Friuli nelle aree sprovviste di infrastrutture irrigue o ove le stesse non sono sufficienti
- Trasformazione irrigua da scorrimento a pressione (irrigazione a goccia e ad aspersione)
- Ammodernamento infrastrutture irrigue esistenti (fondi Pnrr)

L'EGO - HUB

Messaggero
Acqua solo a mais e frutta

Tecnologia e risparmi per salvare i campi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 6.500 Diffusione: 4.000

setteserequi
Ravenna - Bassa Romagna

Settimanale

Data 29-07-2022
Pagina 13
Foglio 1

FUSIGNANO | Invaso da 20mila mq. Intervento da 300mila euro

Partiti gli scavi per il secondo bacino

A Fusignano sono iniziati i lavori per la realizzazione del bacino di laminazione di via Santa Barbara. La nuova vasca di raccolta delle acque meteoriche segnerà la conclusione degli interventi programmati per la messa in sicurezza idraulica del centro urbano. Le opere appaltate prevedono lo scavo di un invaso di quasi 20mila mq (di poco più grande rispetto a quanto da poco realizzato in corso Garibaldi) per una profondità di circa 180 cm rispetto all'attuale piano di campagna, il riporto dei terreni per mettere in quota gli appezzamenti agricoli limitrofi (in particolare le unità poderali più basse tra via Santa Barbara e via Buozzi), i manufatti di presa e scarico delle acque, i drenaggi e una sistemazione parziale del nuovo ingresso. I manufatti in strada di allaccio alla rete fognaria saranno invece in capo a Hera, con un successivo intervento di manutenzione straordinaria che prevede anche alcuni lavori puntuali sulle condotte esistenti, per riequilibrare il sistema scolante cittadino ed estendere così l'efficacia del nuovo bacino di laminazione a una porzione più ampia dell'abitato.

Il costo dell'intervento è di 300mila euro ed è stato finanziato interamente da fonti ministeriali per la messa in sicurezza del territorio. Per consentire i lavori, via Santa Barbara sarà chiusa al traffico nel tratto compreso tra via Fratelli Faccani e via Camminello per circa due settimane.

«Come amministrazione comunale abbiamo cercato di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini dopo che il nostro territorio è stato sempre più spesso oggetto di piogge torrenziali abbondanti - ha dichiarato il sindaco Nicola Pasi -. Per questo motivo insieme a Hera e al Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, abbiamo ripensato al funzionamento del sistema scolante di Fusignano. I due bacini di laminazione di via Garibaldi e di via Santa Barbara sono stati progettati per funzionare in modo sinergico e integrato, attraverso uno studio idraulico modellato sulle fognature del centro storico e dei quartieri a sud dello stesso. La realizzazione di due invasi anziché un unico intervento di dimensione maggiore (scelta comunque obbligata dalla disponibilità delle aree) consentirà una miglior calibrazione degli interventi in base alle diverse intensità e durata delle piogge, nonché un raccordo più efficace con le fognature di quartiere».

Petizione e dimissioni, genitori contro direzione

Partiti gli scavi per il secondo bacino

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main sponsor:

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it
co2 emission zero website

Acqua | Agricoltura | Clima | Urbanistica e territorio

x ?d R ?
u l Cg s ?r

Coldiretti: 250mila aziende a rischio crack

[29 Luglio 2022]

Nel suo ennesimo e sconfortante bollettino, l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche spiega che «Nella speranza degli auspicati apporti pluviali da monte, la portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando; basti pensare che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo (mc,/sec.), mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc./sec. 170! Contestualmente la risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea», Un fenomeno che non riguarda solo il Po ma i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Francesco Vincenzi, è più che preoccupato: «Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico».

L'Osservatorio ANBI scandisce le cifre di un disastro climatico, ambientale ed economico al Nord: «Ad eccezione del lago di Como che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal parametro "riempimento zero" delle scorse settimane (ora 2,4%), i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%. A Nord Ovest è la Dora Baltea, in Valle d'Aosta, a godere di maggiore salute

f

La filosofia di "Zero Spreco" protagonista a "Kilowatt Festival"

h h

f R
b

» Archivio

x ? i
l

x ? FF

» Archivio

f

d ' '?

» Archivio

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva. Analoga è la situazione in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell'anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile. In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d'acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico. Tra i fiumi appenninici dell'Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca».

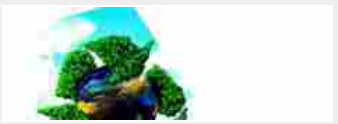
Non va assolutamente meglio al Centro: «In Toscana, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti. Nella Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d'acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in Luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano. A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita».

Scendendo a Sud la situazione non migliora: «In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a Giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale. In Campania permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza. Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni!). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni».

Secondo un'analisi Coldiretti realizzata sulla base di dati Crea, «Sono quasi duecentocinquantamila le aziende agricole italiane, un terzo del totale (34%), che si trovano oggi costrette a produrre in perdita a causa dei rincari scatenati dalla guerra in Ucraina e della siccità. Più di un agricoltore su 10 (13%) sia addirittura in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Con la siccità che è andata ad aggravare gli effetti del conflitto in Ucraina, sull'agricoltura italiana si è scatenata una tempesta perfetta con il taglio dei raccolti in media di un terzo».

Da una stima Coldiretti emerge che «Se l'attuale situazione climatica dovesse perdurare ancora a lungo i danni da siccità potrebbero arrivare a 6 miliardi di euro, "bruciando" il 10% del valore della produzione agricola nazionale. Con le piogge praticamente dimezzate nel 2022 e più di ¼ del territorio nazionale (28%) a rischio desertificazione, la produzione di grano in Italia è stimata quest'anno in calo del 30% per effetto della siccità che ha tagliato le rese dal Nord a Sud del Paese, secondo Coldiretti. Ma ad essere in sofferenza sono anche girasole, mais, con percentuali che al Nord arrivano al -45%, e gli altri cereali ma anche i pascoli ormai secchi per l'alimentazione animale. Per ortaggi e frutta in alcuni territori si arriva al -70% con danni alle ciliegie in Puglia ed Emilia Romagna, angurie e meloni e scottati dal caldo in Veneto, pere e albicocche rovinate nel Ferrarese, barbatelle bruciate che perdono le foglie nei vigneti toscani attorno a Firenze, pesche soffocate dalla calura che cadono dai rami prima di riuscire a svilupparsi completamente e giovani ulivi in stress idrico. A cambiare nelle campagne sono state anche le scelte di coltivazione con un calo stimato di diecimila ettari delle semine di riso, che a causa della siccità potrebbero anche perdere un terzo del raccolto. E soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie dove le mucche con le alte temperature stanno producendo per lo stress fino al 20% di latte in meno. Problemi anche per gli impianti di acquacoltura, soprattutto nella zona del Delta del Po dove è già andato perso il 20% della produzione di vongole, ma si segnalano danni anche per quella di cozze».

» Archivio



» Archivio

» Archivio

» Archivio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Per il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, di fronte alla devastante siccità che stiamo affrontando «Occorre intervenire nell'immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà. L'Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall'estero».

Il direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano, aggiunge; «E' evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli anni scorsi, nel Sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori E' un'infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l'ambiente. Il Piano Laghetti con 223 progetti già cantierabili, proposti da ANBI e Coldiretti, va in questa direzione».

Prandini conclude; «Con l'ANBI abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità».

w q r –
radio LatteMiele
» Archivio

emissioni co2 zero

Se in mare hai bisogno di aiuto non perdere tempo chiama il 1530 ...la Guardia Costiera è con te!
CAPITANERIE DI PORTO
1530
GUARDIA COSTIERA

GEOFOR

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "interazioni e funzionalità semplici", "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità" come specificato nella cookie policy. Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.
Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.
Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Scopri di più e personalizza
Rifiuta
Accetta

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alla ricerca dell'acqua perduta

L'inchiesta di Green&Blue

adv

L'INCHIESTA

L'acqua è il petrolio dell'Italia, ma non sfruttiamo le falde sotterranee

di Luca Fraioli

Vera Corbelli del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale: "Al Sud non c'è un'emergenza siccità, ma il problema sono gli acquedotti". "Le risorse idriche del sottosuolo non sono in sofferenza ma dobbiamo monitorarle per assicurare la sostenibilità"

29 LUGLIO 2022 ALLE 15:54 3 MINUTI DI LETTURA

"Al momento non c'è una emergenza siccità nell'Italia meridionale. Ci sono piccole crisi molto localizzate, nel basso Lazio e in

GREEN AND BLUE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Calabria, ma niente che possa indurci a dichiarare lo stato di emergenza. Anche perché **l'Italia è ricchissima di acqua sotterranea**, è il nostro vero tesoro. Peccato che lo Stato non faccia abbastanza per valorizzarlo". **Vera Corbelli** è il Segretario Generale del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale: geologa di formazione ("Ma mi considero un ingegnere mancato...) è la massima autorità in fatto di risorse idriche per il tratto di Penisola che va da Roma a Reggio Calabria. Il suo Distretto (uno dei sette in cui è suddivisa l'Italia da quando la direttiva europea del 2000 ha imposto di accorpare le Autorità di bacino in entità più ampie) vigila sull'acqua del Meridione. "Dobbiamo garantire la qualità e la quantità della risorsa idrica per cittadini, aziende agricole e imprese. Ma anche vigilare sui danni che l'acqua può fare a persone e infrastrutture: ci occupiamo di alluvioni, dissesto idrogeologico, erosione costiera... Perché è un bene preziosissimo da tutelare, ma può anche trasformarsi in una minaccia. Per fare tutto questo ho a disposizione 170 tecnici".

Dottoressa Corbelli, ma davvero il territorio che le compete (Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, l'Abruzzo meridionale e il Lazio meridionale) non stanno risentendo del grande caldo e della siccità di questi ultimi mesi?

"Abbiamo un organismo, l'Osservatorio risorse idriche, che mette intorno a un tavolo tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni all'Enel ai consorzi di bonifica, per tenere sotto controllo l'uso dell'acqua e le eventuali criticità. Se ce ne sono, invia degli alert e invita a mettere in atto le opportune contromisure. A quel punto scattano i tavoli tecnici operativi, con tutti gli enti che gestiscono l'acqua e insieme si decide che manovra fare. Ebbene, l'ultimo Osservatorio si è riunito venti giorni fa e non ha evidenziato alcuna situazione di emergenza nel territorio di nostra competenza".

L'INTERVISTA

"Invasi sotterranei e altre strategie, una lotta antispreco per salvare l'acqua che abbiamo"

di Luca Fraioli
30 Giugno 2022

Diceva però di piccole crisi locali...

"È vero. Non abbiamo le difficoltà che in questo momento si stanno vivendo nel Nord Italia, ma situazioni particolari sì: nel Lazio ma anche nel Crotonese, e c'à una criticità puntuale nella zona di Chieti. Però sono fatti locali, dovuti soprattutto a un deficit di

Con il bonus l'auto vintage può diventare elettrica

DI ANTONELLA DONATI

Leggi anche

"Invasi sotterranei e altre strategie, una lotta antispreco per salvare l'acqua che abbiamo"

Un "piano Marshall dell'acqua". In Campania la rete idrica diventa digitale

Perché con la siccità dovremmo pensare anche alle alluvioni

GREEN AND BLUE

L'acqua è il petrolio dell'Italia, ma non sfruttiamo le falde sotterranee

DI LUCA FRAIOLI

Volti, slogan e idee dal corteo dei Fridays for Future: "Il nostro voto ve lo dovete conquistare"

DI GIACOMO TALIGNANI

Jova Beach Party e le polemiche ambientaliste per la spiaggia di Fermo

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

infrastrutture più che di acqua".

Vuol dire che l'acqua c'è ma non sappiamo portarla dove serve?
"È così. Sappiamo che in alcune zone d'Italia le perdite degli acquedotti oscillano tra il 40 e il 70%".

Eppure si direbbe che l'acqua, indipendentemente dagli acquedotti-colabrodo, cominci a scarseggiare anche per i cambiamenti climatici.
"È chiaro che se le precipitazioni dovessero continuare a diminuire, le scorte idriche dell'Italia potrebbero soffrirne. Ma al momento il nostro Paese è ricchissimo di acqua: è il nostro petrolio. Non mi riferisco a quella dei laghi o dei fiumi, alle acque superficiali, ma a quelle sotterranee. E al momento non ci risulta che le falde sotterranee siano in sofferenza, nonostante la diminuzione delle precipitazioni".

L'EMERGENZA IDRICA

Il Po e gli altri fiumi che spariscono: la siccità vista dai satelliti

di Matteo Marini
04 Luglio 2022

Ma utilizziamo bene questa grande ricchezza?
"Assolutamente no. Proprio perché le acque sotterranee sono il nostro tesoro, andrebbero tutelate e monitorate molto meglio di quanto di faccia oggi. Per farlo ci vogliono pozzi di sondaggio e vanno controllate tutte le sorgenti. Senza questo monitoraggio non si può parlare di sostenibilità, perché non possiamo sapere in che condizioni stanno le falde, qual è il loro tasso di rimpinguamento e per quanti anni ci assicurano l'acqua. Dell'acqua bisognerebbe occuparsi sempre e non solo nei momenti d'emergenza. Lo Stato riserva poche risorse al monitoraggio dell'acqua, è un grave problema perché non tutela un bene primario per la società e per i territori".

SICCITÀ

Il paradosso dell'Italia a secco: ricca di acque ma povera di infrastrutture

di Cristina Nadotti
22 Giugno 2022

"Troppe concessioni, in Italia sempre meno spiagge libere"

leggi tutte le notizie di Green and Blue >

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Con quali conseguenze?
"Beh il Meridione avrebbe bisogno di 670 milioni di metri cubi annui in più, per garantire l'acqua nei vari usi".

Come si rimedia a questo deficit storico?
"Appunto utilizzando in modo sostenibile le acque sotterranee. Ma anche intervenendo su infrastrutture già esistenti. Io, per esempio, sono stata nominata commissario per l'efficientamento delle otto dighe lucane che garantiscono acqua alla Puglia, la grande assetata tra le sette Regioni del mio Distretto. Ebbene, anche grazie ai fondi del Pnrr, entro il 2026 realizzeremo gli interventi necessari e recupereremo oltre 300 milioni di metri cubi all'anno, il 50% dell'acqua che manca al Mezzogiorno".

FINANZA

Cosa hanno a che fare i mutui con la siccità? Il clima mette alla prova le banche

di Vittorio Da Rold
20 Luglio 2022

Questi sono interventi strutturali. Quando c'è invece una emergenza, una carenza d'acqua dovuta alle siccità per esempio, è comunque l'Autorità distrettuale a decidere come agire? Quali rubinetti aprire e quali chiudere?
"La legge individua tre organi. La Conferenza istituzionale permanente, formata da alcuni ministri competenti (Mite, Mims, Mipaf, Mic), dalla Protezione Civile) e dai presidenti delle sette Regioni del Distretto. Poi c'è un Comitato tecnico che rappresenta queste istituzioni. Infine il Segretario generale del Distretto che, seguendo le indicazioni della Conferenza istituzionale, attua le misure sul territorio. Quindi sì: decido io, ma di concerto con tutti gli attori coinvolti nella gestione delle risorse idriche".

In California e nel Regno Unito, in tempo di ondate di calore, si vieta di usare l'acqua per irrigare i giardini. Se fosse necessario in Italia sarebbero le Autorità Distrettuali a deciderlo?
"L'Osservatorio risorse idriche di ogni Distretto dà anche indicazioni di questo tipo, ma poi sono le istituzioni locali, i Comuni o le Regioni, a doverle implementare. Si tratta soprattutto di insegnare ai cittadini un corretto uso della risorsa idrica. È scandaloso che si usi ancora l'acqua sorgiva che dalle montagne è stata fatta viaggiare per centinaia di chilometri per poi lavare l'automobile, o per lo sciacquone. La legge 36 del 1994 aveva

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

previsto le reti duali: l'acqua buona per bere, quella meno buona per gli altri servizi. Purtroppo non è stata mai messa in pratica".

Argomenti

siccità acqua clima

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Consorzi di Bonifica - web

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

FOTOGALLERY AMBIENTE

Siccità in Italia, la mappa dei danni nelle regioni più colpite

29 lug 2022 - 07:00 | 20 foto

©Ansa

Dalla Coldiretti sono arrivate le indicazioni sulle difficoltà provocate dalla crisi idrica nelle diverse aree d'Italia. Dalla Valle D'Aosta alla Calabria, le segnalazioni delle situazioni di disagi

Condividi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1/20 ©Ansa

Dalla Coldiretti è arrivata la prima **mappa dei danni per regioni**, provocati dalla **siccità**. Dalla Valle d'Aosta alla Calabria, passando anche per Sicilia e Sardegna: ecco quali sono le difficoltà in ogni territorio

GUARDA IL VIDEO: SICCITÀ, IL 57% DELLA PUGLIA A RISCHIO DESERTIFICAZIONE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2/20 ©Ansa

VALLE D'AOSTA - La crisi idrica sta generando criticità in particolare sul foraggio, in calo dal 30 al 50%. La diminuzione del fieno, unita ad una riduzione della produzione di latte, dovuta al caldo anomalo, mette a rischio la produzione della Fontina Dop, e costringe a lasciare gli alpeggi

SICCITÀ, IN VALLE D'AOSTA SORVOLO SPECIALE DEI GHIACCIAI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3/20 ©Ansa

PIEMONTE - Stanno crescendo a dismisura i danni con una diminuzione dei raccolti fino al 50% del mais, fino al 30% del grano, dal 30 al 100% del riso, in particolare nella zona di Novara dove la mancanza d'acqua è pressoché totale, e dei foraggi per il bestiame. Secondo la Coldiretti regionale provoca, inoltre, un calo del 20-30% della produzione di latte, tipico durante l'estate ma non di questa entità

SKY VOICE, SICCITÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI, QUALE FUTURO CI ASPETTA: GUARDA IL VIDEO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4/20 ©Ansa

LOMBARDIA - In diverse zone si trincia un mese prima il mais da foraggio non ancora maturo. Negli alpeggi i pascoli e le pozze usate come abbeveratoi per gli animali sono sempre più secchi. Frutta e verdura sono ustionate dalle alte temperature ed è praticamente azzerato il raccolto della patata di Oreno, tipicità brianzola. A oggi si stimano cali di circa un terzo per orzo, frumento e riso, mentre le perdite per i foraggi si avvicinano al 50%, così come il calo stimato per le rese del mais. Previsti cali del 30% anche per le olive, osservati speciali i vigneti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

5/20 ©Ansa

LIGURIA - La produzione di foraggio è di 1/3 rispetto a quella necessaria e si registra una forte mancanza d'acqua per abbeverare il bestiame, situazione che fa vivere alla zootecnia una grave difficoltà. Ad essere colpiti dalla siccità anche l'olivicoltura, con le piante in evidente stress idrico, ed il basilico per il classico pesto alla genovese, che ha bisogno della continuità dell'irrigazione per crescere. Faticano anche gli altri comparti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

6/20 ©Ansa

FRIULI VENEZIA GIULIA - Le precipitazioni di fatto dimezzate rispetto alla media degli ultimi trent'anni hanno messo in ginocchio in particolare le colture di mais e soia per quanto riguarda i seminativi, oltre che l'erba medica. Nelle aree senza irrigazione le perdite arrivano fino al 100%. Sotto osservazione è anche la vite, con ipotesi di perdita in alcune zone che sono del 30%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7/20 ©Ansa

TRENTINO ALTO ADIGE - Il settore maggiormente colpito è quello zootecnico: i foraggi e le coltivazioni di mais sono sprovviste di impianti di irrigazione e questo rappresenta un serio problema. Il primo taglio non sarà abbondante, e il secondo sicuramente compromesso. Si stima il 30-40% di raccolto compromesso

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

8/20 ©Ansa

VENETO - È nella morsa del caldo con alternate avversità atmosferiche che fanno aumentare i danni e le perdite per l'agricoltura regionale. La stima delle perdite riferite alla sola produzione vegetale è di circa il 25%. Un calcolo che non tiene conto dei fortunali

9/20 ©Ansa

EMILIA ROMAGNA - La prima vittima della mancanza di piogge è stato il grano, in particolare tenero, che si è presentato con taglia ridotta e spiga più piccola del solito, con produzioni ridotte dal 15 al 40% a seconda delle aree e delle varietà. Le difficoltà ad irrigare a causa dell'abbassamento dei livelli dei corsi d'acqua, a partire dal fiume Po, ha compromesso anche il mais, con danno dal 50 al 100%, e la soia con danno dal 20 al 70%, mentre per i foraggi si perderà dal 20 al 50%. Raccolti in ribasso del 25% anche per la frutta estiva

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10/20 ©Ansa

TOSCANA - La siccità taglierà il 30% della produzione agricola tra rese inferiori, prodotti danneggiati e mancati raccolti. Tutti i settori sono stati colpiti, da quell'olivicolo, con stime anche dimezzate, a quello cerealicolo con il 30% in meno di raccolto, fino al florovivaismo e all'orticoltura. Per i pomodori si stima una perdita, se pur a macchia di leopardo, tra il 20% e 50%. Molto inferiore alle aspettative anche la raccolta dei foraggi con una riduzione fino al 50%, mentre il latte cala del 20% e le uova intorno al 10%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

11/20 ©IPA/Fotogramma

MARCHE - Scarseggia l'acqua e a farne le spese sono oliveti e vigneti e soprattutto chi ha allestito nuovi impianti è costretto a irrigazioni di salvataggio. Critica la situazione negli orti e nei frutteti come anche c'è grande preoccupazione per le barbabietole da zucchero. L'assenza di precipitazioni, dopo aver colpito il raccolto del grano, in calo di circa il 10%, ha ridotto anche girasole mentre molti coltivatori stanno rinunciando a seminare le coltivazioni autunnali, come gli spinaci. Si prevede un calo produttivo con picchi del -30%/-40%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

12/20 ©Ansa

UMBRIA - Le alte temperature stanno causando un calo del 30% per grano ed orzo. In sofferenza anche frutta e verdura, tra le ustioni a causa del caldo e le difficoltà ad irrigare. Ma è preoccupante anche la situazione per uliveti e vigneti, dove la siccità ha mandato in stress idrico le piante, con una probabile diminuzione dei raccolti che potrà essere quantificata selle prossime settimane

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

13/20 ©Ansa

LAZIO - La siccità ha colpito un po' tutte le produzioni, dall'olio al vino, dal grano, all'ortofrutta, fino al foraggio, aggiungendosi all'aggravio di costi subito dalle aziende agricole

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

14/20 ©Ansa

ABRUZZO - Il caldo e l'assenza di piogge sta creando difficoltà e preoccupazione con particolare riferimento alla produzione di cereali, latte e ortaggi. Per quanto riguarda il grano, rese in calo di almeno il 15%-20% ma in difficoltà ci sono girasole, mais e altri cereali, i foraggi per l'alimentazione degli animali. Un calo di circa il 20% anche nella produzione del latte e non va meglio per il miele. Nel Fucino, è a rischio la raccolta degli orticoli principali, in particolare gli ortaggi a foglia (insalate e radicchio) e le patate

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

15/20 ©Ansa

MOLISE - Per cereali, leguminose e coriandolo c'è stata una perdita minima del 40% con punte fino al 60-70%. Sulle altre colture ancora in campo, ovvero girasole, pomodoro e orticole, si ipotizzano cali del 40%.che salgono al 60% per i foraggi. Problemi anche sulla fioritura degli oliveti con acini che tendono a seccarsi e cadere. Riguardo gli allevamenti, in particolare i bovini da latte, si segnala che questi a causa dell'afa vanno in sofferenza e di conseguenza diminuiscono la produzione di latte di oltre il 20%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

16/20 ©Ansa

CAMPANIA - La siccità ha colpito soprattutto i cereali, grano tenero e grano duro. Le temperature hanno anticipato il processo di maturazione ed essiccazione, costringendo le piantine di grano ad arrivare prima alla maturazione e quindi riducendo la capacità di accrescimento dei chicchi. Questo significa che siamo passati da una produzione di circa 50 quintali per ettaro alla metà, in alcuni casi sotto i 20 quintali per ettaro, ossia un terzo

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17/20 ©Ansa

PUGLIA - I campi sono allo stremo e hanno già perso in media il 30% delle produzioni dalla frutta al grano, dal foraggio per alimentare gli animali al latte, fino alle olive e alle cozze, con gli effetti anche sull'annata prossima, mentre gli invasi registrano un calo progressivo dell'acqua. Ci sono aree dove l'acqua non arriva e gli agricoltori sono costretti ad abbandonare le colture. Cali del 45% per i foraggi, del 20% per il latte nelle stalle, del 35-40% per il grano duro, di oltre il 15% della frutta, del 20% delle cozze e del 35% della produzione di miele

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

18/20 ©Ansa

BASILICATA - La raccolta cerealicola ha visto un calo di produzione del 40%. Ulteriore aggravio di questa già deficitaria situazione è poi la generale penuria di frutti sulle piante di olivo, le quali hanno particolarmente sofferto la prolungata siccità e che porteranno ad un calo della produzione del 90%

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

19/20 ©Ansa

CALABRIA - Registrata una caduta di fiori e frutti relativamente alle colture olivicole, con una media regionale del danno che si attesta al 30%; la costa jonica a tratti raggiunge picchi di cascole che superano il 60%. Ma si teme anche per gli agrumi, con un'elevata cascola nel periodo di fioritura, e le orticole

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

20/20 ©Ansa

SICILIA E SARDEGNA - Circa il 30% in meno delle rese di grano, costi per le irrigazioni di soccorso triplicati e la solita ormai infinita questione consorzi di bonifica fotografano la Sicilia dell'estate 2022. Anche quest'anno i problemi per gli agricoltori riguardano principalmente le strutture che portano l'acqua in campagna. Nell'area interna dell'isola, tutti i prodotti stanno soffrendo un pesante stress idrico dai vigneti ai frutteti così come gli ortaggi

TAG:

- FOTOGALLERY
- SICCITÀ

Ambiente: Ultime gallery

Siccità in Italia, la mappa dei danni nelle regioni più colpite

AMBIENTE

Dalla Coldiretti sono arrivate le indicazioni sulle difficoltà provocate dalla crisi idrica nelle...

29 lug - 07:00 20 foto

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO

A- A+

Venerdì, 29 luglio 2022

Siccità a livelli sconosciuti, il Po non è più il "grande fiume"

Po vicino alla drammatica soglia dei 100 metri cubi al seondo. L'Anbi: "E le regioni del Nord cementificano..."

Siccità a livelli sconosciuti, il Po non è più il "grande fiume"

"La portata del fiume Po e' vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di 'grande fiume' con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale": è la drammatica fotografia dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

Anbi attacca: "La cementificazione continua aggrava la crisi"

L'Osservatorio Anbi aggiunge: "La risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea. Nel Nord Italia c'e' una condizione di siccita' finora sconosciuta ed e' evidente che non bastera' qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico". Lo dice il presidente **Francesco Vincenzi:** "In questa prospettiva e' ancora piu' preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, ad aver maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico".

Leggi anche:

Antonella Viola non solo Covid, dopo il sesso ecco il libro sul cibo

De Benedetti torna ad agitare lo spettro del fascismo senza motivo

Di Maio presenta il partitino. Ma per il futuro di chi?

Mastella ad Affari: “Se Berlusconi dà 1000 € al mese io do 1010”. Intervista

Renzi cerca “soldi e volontari”. Ma niente banconote da 20 euro

M5S, Crippa punta alla fronda interna. C'è chi ha fatto carriera così...

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inter, DigitalBits non paga: senza accordo si rischia di dover vendere i big

Unire i partiti della sinistra? È difficile persino riuscire a contarli tutti!

Torino-Cairo caos, insulti e spintoni Vagnati-Juric. Poi la pace

Terna, nel semestre ricavi oltre €1,3 mld, l'utile sfiora i €400 mln

Mobilità sostenibile, TIM lancia il servizio di car pooling

Trenitalia, Enel e Ministero insieme per il turismo sostenibile

Iscriviti alla newsletter

Commenti

TAGS:

fiume po | siccità

00:00 / 00:00

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione digitale Newsletter Segnala Necrologie Abbonati

Bresciaoggi

/// L'ALTRO ALLARME

L’arrivo della pioggia non disseta la pianura: il momento resta critico

Le precipitazioni non hanno cambiato la situazione di difficoltà. Nessun sollievo per l'agricoltura: «Ora si cerca di salvare il salvabile». Il governatore Attilio Fontana nominato commissario per l'emergenza

29 luglio 2022

L’estate del 2022 sarà ricordata come quella della grande siccità

Sono lacrime diverse quelle che scorrono in queste ore in Valcamonica, piegata dall'ennesimo disastro provocato dal maltempo, e nella pianura bresciana che continua a soffrire per la siccità. **«La pioggia caduta non ha spostato il problema, soprattutto nelle zone di alta pianura – sottolinea Diego Balduzzi, agronomo del Consorzio di bonifica Oglio Mella -. Le precipitazioni sono state localizzate, e gran parte dell'acqua caduta è stata subito assorbita dall'alveo dei fiumi riarsi. Nei laghi non è arrivata l'onda di piena: nel Sebino ieri pomeriggio il deflusso era di 27,8 metri cubi al secondo, contro un afflusso di 28,4 metri cubi»**. Nella Bassa i temporali non hanno portato grande sollievo. «La poca acqua

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che c'è, finisce nelle grandi rogge: in questi giorni nella Seriola Nuova che va da Chiari a Gussago – spiega Balduzzi -. Nei prossimi giorni inizieremo i turni altrove. Ma c'è il rischio di arrivare a metà e non riuscire a soddisfare tutti. Giorno per giorno diminuisce la superficie coltivata, perchè molti agricoltori hanno deciso di trinciare il mais anche se non è arrivato a maturazione. Cercano di salvare il salvabile. E il secondo raccolto ormai è affidato nelle mani del Signore... Ci sono isole felici, dove si è irrigato con i pozzi privati, ma quando arriveranno le bollette dell'energia saranno lacrime e sangue».

I costi dell'energia «quest'anno hanno raggiunto il doppio rispetto all'anno scorso, e il triplo sul 2019. I Consorzi sono rimasti esclusi da qualsiasi provvedimento di calmieramento prezzi – denuncia Balduzzi -: mentre tutti, comprese le aziende agricole, hanno ottenuto benefit in termini di imposta, i Consorzi sono rimasti terra di nessuno». Il tema della siccità è stato affrontato ieri anche in Consiglio provinciale. La notizia della nomina del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana a commissario straordinario per gli interventi urgenti per la gestione della crisi idrica ha rimescolato le carte in aula. Il gruppo di centrodestra chiedeva l'istituzione di un Tavolo permanente sulla siccità - coinvolgendo anche i Consorzi di bonifica, le associazioni di categoria del mondo agricolo, i consorzi dei fiumi e dei parchi e Arpa. Un Tavolo «necessario – secondo il consigliere Daniele Emanuele Mannatrizio – in considerazione del perdurare cronico della situazione che sta mettendo in ginocchio i nostri territori. Non si può più perdere tempo».

Secondo invece il vice presidente Guido Galperti «bisogna prima capire come si muoverà Fontana, che avrà una settimana di tempo per programmare un piano, avendo pieni poteri che vanno oltre la legislazione e oltre le norme. Rischiamo di uscire con proposte già superate dalle sue scelte». Meglio, allora, «approfondire l'argomento attraverso la commissione del Ciclo idrico», che il consigliere delegato Marco Apostoli si è impegnato a convocare entro venerdì prossimo. •. C.Reb.

© Riproduzione riservata

Brescia

Athesis New Job - BSO

«Bisogna reperire manodopera qualificata»

Book Week

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lettori on-line: 207 Pubblicità Meteo venerdì 29 Luglio, 2022

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Siccità. L'Anbi: "Po vicino alla soglia che decreterebbe la fine dell'immagine di grande fiume"

La portata rilevata a Pontelagoscuro sta scendendo a 100 metri cubi al secondo. La risalita del cuneo salino sfiora i 40 km con l'alta marea a Goro

È una soglia fittizia, di quelle ideali e che servono a far capire un concetto, identificare un limite, far scattare il campanello d'allarme, casomai non si fossero ben uditi quelli precedenti. **Cento metri cubi al secondo**. È la soglia verso la quale sta scendo la portata del **fiume Po rilevata a Pontelagoscuro**, a Ferrara.

Una soglia il cui superamento (in negativo), dice l'Ambi, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, "decreterebbe **la fine dell'immagine di 'grande fiume'** con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando".

Tra queste, l'Anbi ricorda il record di portata minima mensile di luglio (2006) che è stato di 237 metri cubi al secondo (mc,/sec), "mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc/sec 170". E, ancora, un dato che ci riguarda da vicinissimo: **la risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro** durante l'alta marea. L'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche segnala come il fenomeno interessi i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile.

"Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed **è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico** – evidenzia **Francesco Vincenzi, presidente di Anbi** -. In questa prospettiva è ancora più **preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo**, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico."

A eccezione del **lago di Com**o che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

parametro 'riempimento zero' delle scorse settimane (ora 2,4%), i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%.

A nord ovest è la Dora Baltea, in Valle d'Aosta, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva.

Analoga è la situazione in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell'anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile.

In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d'acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico.

Tra i fiumi appenninici dell'Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca.

In Toscana, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

Nelle Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d'acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in Luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano .

A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita.

In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale.

In Campania permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza.

Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

"È evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli anni scorsi, nel sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la **creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche**, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori – conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi – È un'infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l'ambiente. Il **Piano Laghetti** con 223 progetti già cantierabili, proposti da Anbi e Coldiretti, va in questa direzione".

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NOTIZIE E COMUNICATI STAMPA

Archivio Notizie

CIS Molise, online la gara di progettazione del principale intervento di recupero e valorizzazione del territorio

29/07/2022

Vale **oltre 8,5 milioni di euro** la procedura pubblicata da Invitalia per l'affidamento dei servizi di progettazione dell'intervento denominato "*Sviluppo turistico lungo i tratturi - recupero e valorizzazione del percorso tratturale; incentivazione e potenziamento dell'offerta turistica*". L'intervento, del valore complessivo di **oltre 129 milioni di euro**, è inserito nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Regione Molise (CIS Molise).

58 i Comuni coinvolti, per presentare le offerte c'è tempo fino al 28 settembre 2022

Si tratta del principale investimento finanziato dal CIS Molise ed è promosso dalla Regione Molise e dal Comune di Campodipietra con il coinvolgimento di ben 58 Comuni molisani e del Consorzio di Bonifica Vasto Sud. Il Comune di Campodipietra svolge il ruolo di amministrazione capofila e stazione appaltante.

Grazie alla sua realizzazione sarà possibile recuperare, tutelare e valorizzare i **percorsi tratturali della Regione Molise** e le manifestazioni ad essi legate (transumanza, cammini, ecc.). Sono inoltre previste azioni puntuali in grado di promuovere lo **sviluppo turistico del territorio molisano** attraverso il recupero storico-culturale ed artistico dei Borghi interessati dai percorsi tratturali.

Nel dettaglio, l'investimento punta a:

- valorizzare i percorsi, i cammini e gli itinerari storici-archeologici e garantire la fruibilità e la percorribilità in sicurezza dei percorsi, con particolare attenzione alle persone con disabilità;
- recuperare i valori, le memorie e i sapori locali, valorizzando i beni culturali nascosti e dimenticati, promuovendo, attraverso una crescita sostenibile, la bio-agricoltura ed esaltando le risorse ambientali ed enogastronomiche;
- creare una rete turistica riconoscibile ed attrattiva, che attraverso il filo conduttore rappresentato

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dai tratturi, colleghi e metta a sistema le peculiarità e le caratteristiche dei borghi coinvolti.

Sottoscritto l'11 ottobre 2019, il CIS Molise finanzia 47 interventi per un valore complessivo di 220 milioni di euro assegnati con delibera CIPE n. 27 del 20 maggio 2019 a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione.

Invitalia svolge il ruolo di soggetto attuatore del CIS e di Centrale di Committenza per tutte le procedure di affidamento necessarie alla realizzazione degli interventi.

Per presentare le offerte c'è tempo fino al **28 settembre 2022**.

Tutti i dettagli sono disponibili su InGaTe – Invitalia Gare Telematiche →→ INVITALIA

Per i giornalisti ufficiostampa@invitalia.it tel. 06 42160398 @Invitalia

Contattaci

848 886 886

CHI SIAMO
L'Agenzia
Il management
Il gruppo
Area Media
Modello Organizzativo

COSA FACCIAMO
Creiamo nuove aziende
Sosteniamo Grandi Investimenti
Rafforziamo le imprese
Sviluppiamo i territori
Contratti istituzionali di sviluppo
Rilanciamo le aree di crisi industriale complessa
Attraiamo Investimenti esteri
Affianchiamo la PA per Gestire i Fondi Europei e Nazionali

COME FUNZIONANO GLI INCENTIVI
Appuntamenti
Webinar
Pubblicazioni
Video pillole

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

Privacy Policy Note Legali Lavora con noi Social Media Policy Portale fornitori

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ambiente

Il Po sta scomparendo, “il grande fiume” non esiste più

di Emanuela Antonacci venerdì, 29 Luglio 2022 2884

L’Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche ha reso noto che la portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell’immagine di “grande fiume” con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando. Basti pensare che il record di portata minima mensile di luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo, mentre quest’anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di 170 metri cubi al secondo. “Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico – evidenzia Francesco Vincenzi, presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue -.

In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all’agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico”. Ad eccezione del lago di Como che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal parametro “riempimento zero” delle scorse settimane (ora 2,4%), i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere rilasciato un quantitativo d’acqua superiore a quello affluito nell’invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%.

A Nord Ovest è la Dora Baltea, in Valle d’Aosta, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva. Analoga è la situazione in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell’anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile. In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d’acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico. Tra i fiumi appenninici dell’Emilia-Romagna restano in

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca. In Toscana, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

Nella Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d'acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano.

A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita.

In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale. In Campania permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza. Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni!). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

"È evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli anni scorsi, nel Sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori – conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. È un'infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l'ambiente. Il Piano Laghetti con 223 progetti già cantierabili, proposti da Anbi e Coldiretti, va in questa direzione".

Sponsor

ARTICOLI RECENTI

Settore distribuzione in difficoltà a causa dei rincari
venerdì, 29 Luglio 2022

Da Ue 433 mln per Italia, Belgio e Lussemburgo
venerdì, 29 Luglio 2022

Le guerre di Troia
venerdì, 29 Luglio 2022

Dal 15 maggio l'Italia ha già esaurito le risorse a disposizione per il 2022
venerdì, 29 Luglio 2022

La "cartella clinica umanizzata". Uno spettacolo e una proposta
venerdì, 29 Luglio 2022

Draghi all'Assemblea Coldiretti: "Aiuteremo imprese e famiglie". Le novità del decreto Aiuti bis
venerdì, 29 Luglio 2022

La politica estera al centro del primo

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La mescoLanza

Friuli Venezia Giulia, stanziati 100 mln per l'agricoltura e a contrasto della crisi idrica

29 LUGLIO 2022

Quasi un centinaio di milioni di euro, tra fondi della Regione e risorse del Pnrr, sono previsti nell'ambito dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia (nella foto, il presidente **Massimiliano Fedriga**) per far fronte alla crisi idrica e al cambiamento climatico nei prossimi anni. Venticinque milioni sono già stati finanziati negli ultimi quattro anni dalla Regione per la riconversione dei sistemi irrigui da parte dei Consorzi di bonifica e delle imprese. Altri 18 milioni sono stati stanziati quest'anno dall'esecutivo regionale per la progettazione e la realizzazione di bacini idrici irrigui sui diversi territori regionali. A questi fondi, come precisa una nota della Regione, si sommano poi le risorse del Pnrr che andranno a finanziare i progetti presentati dai Consorzi in partnership con l'amministrazione regionale.

A illustrare il quadro degli interventi sul fronte della lotta alla siccità e al cambiamento climatico è stato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e alle foreste, **Stefano Zannier**, nell'ambito di un incontro con i tre Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia e con le associazioni di categoria del mondo agricolo questa mattina a Udine. Il vertice è servito per fare il punto anche sulla difficile situazione attuale legata alla grave siccità che sta colpendo ormai pesantemente anche il Fvg. Gli interventi "andranno – ha detto Zannier – verso l'alta efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica, migliorando sia la distribuzione che la raccolta dell'acqua".

TOPICS: Cambiamento Climatico Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga Pnrr Risorse Siccità

Previous post

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Acquista il giornale

Ac... Abbonati

MASSA CARRARA

29 lug 2022

Pulizie nei fiumi Torna il 'Sabato dell'ambiente'

Torna domani il 'Sabato dell'ambiente', l'appuntamento mensile di pulizia dei corsi d'acqua promosso dal Consorzio di bonifica Toscana Nord che coinvolge anche la provincia apuana, dalla costa all'entroterra. Tantissimi volontari si daranno appuntamento lungo i corsi d'acqua per togliere i rifiuti e le plastiche abbandonate con un motto che è la chiave di lettura: la lotta alla plastica in mare inizia dai fiumi. Per la provincia apuana i punti di ritrovo e le associazioni che hanno aderito sono Apuania Frigido a Massa per la pulizia in zona Canevara (inizio alle ore 15); Alfa Victor con ritrovo alla sede in via Cantiere a Filattiera alle 9; La Cuccia di Meme con ritrovo alla sede in via Malaspina a Fosdinovo alle 9; e l'associazione Pietro Ravera onlus al ponte della Cresua a Pontremoli alle 7.30. Tutti possono partecipare.

© Riproduzione riservata

045680

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Ceccarelli verso l'"incoronazione" Macrì si avvicina ma giochi aperti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Locazione Operativa

Noleggio Operativo

Locazione Operativa di Beni Strumentali per ogni Settore Industriale e Commerciale

domorental.it

APRI

Il fatto

Accordo Anci Lazio e Anbi Lazio per la creazione di una banca dati catastale

Latina - L'obiettivo: creare un database di informazioni oggi in possesso dei singoli Comuni e dei singoli Consorzi per renderli fruibili a tutti

Articoli Correlati

Controlli a tappeto in tutta la provincia, il bilancio della polizia

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, l'Anbi lancia l'allarme: caldo record e poche piogge

Avast Free Antivirus 2022

100% sicuro, download gratuito

Avast

Apri

La Redazione 29/07/2022 14:47

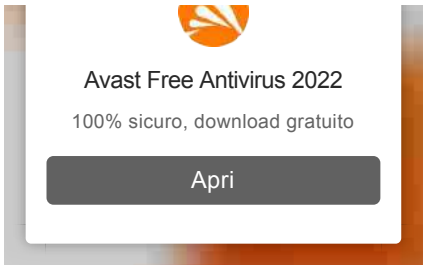
Nei giorni scorsi, il Segretario Generale dell'Anci Lazio, Giuseppe De Righi e il Direttore di Anbi Lazio, Andrea Renna, come previsto dall'apposito protocollo d'intesa siglato nel 2020 dai Presidenti delle due associazioni, hanno sottoscritto il primo accordo operativo.

Si tratta di un impegno volto alla creazione di una banca dati informatizzata, capace di tenere insieme diverse informazioni oggi in possesso dei singoli Comuni e dei singoli Consorzi di Bonifica, dalle cartografie all'assetto fondiario con i valori catastali, che saranno l'ossatura di un portale Web-gis che ospiterà un imponente sistema di dati relativi al territorio. Nell'ambito delle rispettive competenze e prerogative, Anbi Lazio, utilizzando i più aggiornati software GIS, realizzerà la banca dati cartografica dei comprensori consortili grazie al prelievo presso i Comuni associati all'Anci Lazio dei dati catastali che sarà integrata con le carte informatizzate in uso consortile. Il portale avrà due diversi livelli di accesso, libero ma con informazioni limitate per tutti i cittadini, studenti e professionisti, dedicato per le Amministrazioni pubbliche.

"L'accordo con Anbi Lazio – dichiara Riccardo Varone, Presidente Anci Lazio – è una delle tappe di un percorso che Anci Lazio sta portando avanti ormai da diversi anni, un percorso di sostegno e supporto ai comuni e ai cittadini della nostra regione.
La creazione di una banca dati che contenga al suo interno tutte le informazioni relative a queste tematiche non può che migliorare la qualità dei servizi offerti a coloro i quali hanno necessità di reperire questo genere di dati.
Il lavoro di coordinamento e raccolta delle informazioni è sicuramente parte fondante di quella che può essere definita "buona pratica".
Un ringraziamento va alla Presidente di Anbi Lazio, Sonia Ricci e al suo Direttore, Andrea Renna oltre che al nostro Segretario Generale, Giuseppe De Righi che così bene hanno lavorato per concludere un accordo importante per i nostri territori".

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



"Questo primo accordo operativo – spiega Sonia Ricci, Presidente di Anbi Lazio – è parte di un programma di lavoro nato per rafforzare le attività di prevenzione e manutenzione del territorio. Sono soprattutto le emergenze derivanti dai cambiamenti climatici che stanno rendendo sempre più evidente la fragilità del sistema idrogeologico del Lazio e per questa ragione i rapporti tra i Consorzi di bonifica e Comuni non possono più essere affidati all'episodicità, ma devono essere incardinati in un sistema organico di relazioni e collaborazioni che consenta maggiore efficacia per far fronte ai diversi problemi territoriali, risparmi e servizi migliori ai cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ti potrebbero **interessare**

Smartfeed

AD

Medico consiglia: "Grasso sulla pancia? Fai questo ogni giorno"

GOLDEN TREE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

milano pavia NEWS web magazine

NEWS PAVIA

Emergenza siccità, chiesto un tavolo permanente in Regione

scritto da Luca Pattarini | 29 Luglio 2022 | 2 visualizzazioni

La Provincia di Pavia ha chiesto a Regione Lombardia di costituire un tavolo permanente con le associazioni agricole del territorio per affrontare l'emergenza siccità. Nelle scorse ore il presidente Giovanni Palli ha inviato una lettera al governatore Attilio Fontana, nella quale si chiede di attivare urgentemente misure straordinarie per tutelare falda e raccolti. Una richiesta frutto di un lavoro di squadra con le associazioni di categoria del mondo agricolo, che da giorni premono per avere risposte dalla Regione.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“La situazione di emergenza, si legge nella lettera, sta generando una proliferazione di prelievi di acqua non autorizzati, sia di acque superficiali che di acque sotterranee”. Sono stati diversi infatti, nei giorni scorsi, i casi di agricoltori denunciati per avere rubato acqua dai fossi o per aver deviato il corso dei canali di irrigazione per portarla nei loro campi. “Sulla base di questo scenario di estrema urgenza, prosegue la lettera, fin dalle scorse settimane l’amministrazione provinciale ha avviato un confronto permanente con le associazioni di categoria ed i consorzi di bonifica al fine di monitorare l’evoluzione della situazione, ma anche di costruire una proposta chiara che permetta di rispondere, in somma urgenza, alla straordinarietà dell’emergenza”.

Nella lettera si chiede di concedere la deroga al rilascio del deflusso minimo vitale dei fiumi, così da garantire più acqua agli agricoltori. Inoltre, si chiede quali misure verranno adottate da Regione per affrontare le prossime stagioni irrigue. Un appello a fare presto, insomma, nella speranza che dalla giunta regionale arrivino interventi concreti per risolvere i problemi del mondo agricolo.

AGRICOLTURA | PROVINCIA DI PAVIA | REGIONE LOMBARDIA | SICCITÀ

CONDIVIDI 0

LUCA PATTARINI

precedente articolo

Da Milano alla Finlandia e ritorno: 7mila km per un nuovo modo di viaggiare

LEGGI ANCHE

milano pavia TV canale 78
Media Team Communication srl
Via Carlo Gusberti, 17
27029 Vigevano (Pv)

milano pavia NEWS
Redazione: redazione@milanopavia.news
Produzione: produzione@milanopavia.news
Direzione: direzione@milanopavia.news

© 2022 Milano Pavia TV | Media Team Communication S.r.l. | C.F. e P. IVA 02305260180

Privacy Policy | Cookie policy

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.
Ok Privacy policy

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ - 29 luglio 2022, 18:30

Siccità: Piemonte e Lombardia riducono il deflusso minimo del Ticino

La deroga consentirà ai consorzi irrigui di prelevare più acqua dal Ticino per andare incontro al grave deficit idrico delle utenze agricole

Da questa mattina il **Consorzio del Ticino**, attuando quanto concordato tra le Regioni Piemonte e Lombardia ha ridotto il cosiddetto "deflusso minimo vitale" del fiume Ticino a valle della diga del Pamperduto, a Somma Lombardo portandolo da 17 a 14 metri cubi al secondo.

La deroga consentirà ai consorzi irrigui, in particolare all'Associazione Irrigazione Est Sesia che serve l'area risicola del Novarese e della Lomellina, di prelevare più acqua dal Ticino per **andare incontro al grave deficit idrico delle utenze agricole**.

"I consorzi - dice all'Agi l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte **Matteo Marnati**,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

coordinatore del tavolo per l'emergenza siccità - chiedevano in realtà molto di più, indicando come obiettivo un deflusso di 6 metri cubi al secondo. Abbiamo cercato una soluzione di maggiore equilibrio, che rispondesse alle esigenze dei risicoltori senza mettere a rischio la vita del fiume". "Aggiungo - prosegue l'assessore - che in questi giorni è stato avviato lo svasamento concordato con Enel dei bacini idroelettrici dell'alta val Formazza dalla diga dei Sabbioni: acqua che si immette nel fiume Toce e quindi nel Lago Maggiore. Fortunatamente poi, in questi ultimi due giorni, anche il meteo ci ha dato una mano".

Contrari alla riduzione del deflusso minino vitale del Ticino sono gli ambientalisti. Il presidente dell'associazione Amici del Ticino, **Roberto Vellata**, ha commentato sul suo profilo Facebook la decisione delle due regioni sottolineando come "il provvedimento assunto va contro le indicazioni dell'AIPO che aveva raccomandato di mantenere inalterati i DMV degli affluenti del Po per garantire al grande fiume una portata minima". E conclude: "Povero Ticino e povero Po...".

ECV

Ti potrebbero interessare anche:

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ambrogio Guiso

Consorzio di Bonifica, 2021 in attivo

di Redazione
29 Luglio 2022
3' di lettura

Anche il 2021 si è chiuso, per il **Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale**, con un risultato più che positivo del proprio bilancio consuntivo. Con un saldo di cassa al 31 dicembre 2021 di circa 41 milioni di euro e un avanzo di bilancio di 24,5 milioni di euro, l'ente si conferma in salute, e guarda positivamente alle azioni portate avanti in particolare modo nella riorganizzazione degli uffici e del personale: «Dopo aver aggiornato il Piano di Organizzazione, l'Amministrazione si è adoperata – ha spiegato il presidente Ambrogio Guiso –, per poter colmare le carenze di personale a seguito dei numerosi pensionamenti e dei vincoli regionali che impedivano le assunzioni, attraverso procedure di stabilizzazione e di assunzioni di operai a tempo determinato».
Ma è la parte che riguarda i lavori pubblici quella che richiede un'attenzione particolare: il 2021 infatti è stato l'anno della predisposizione e validazione del progetto definitivo per il completamento della diga di Cumbidanovu (affidato ad un gruppo di progettisti esterni) grazie al quale il Consorzio ha potuto ottenere, parte dall'Assessorato dei Lavori Pubblici e parte dal Commissario Governativo Straordinario per le dighe Angelica Catalano, le risorse finanziarie per 24 milioni di euro alle quali si devono aggiungere ulteriori 14 milioni di euro recentemente stanziati dal Commissario Governativo. Oltre ad aver proseguito nella progettazione di diverse opere, sono stati esperiti gli appalti per l'adeguamento della stazione di sollevamento di Overì (finanziato per circa 1.300.000 euro dalla Ras).
Si è riusciti ad ottenere, a fine anno, dalla Ras, un contributo di 100 mila euro per la progettazione dei lavori finalizzati all'utilizzo, a fini irrigui, delle acque depurate del Comune di Nuoro nell'impianto di "Su Tuvu" (costo stimato in sei milioni di euro) che attualmente vengono scaricate a valle sul fiume Cedrino, primo progetto nella provincia di Nuoro volto al recupero virtuoso e produttivo delle acque reflue nonché alla salvaguardia ambientale delle acque dell'invaso di Pedra e Othoni che alimentano l'intera Baronia.
Nel corso del 2021 sono proseguiti, senza interruzione, anche i lavori di ampliamento della diga di Maccheronis sul fiume Posada per portare a compimento i quali è stato necessario svasare, pressoché totalmente, il serbatoio per permettere di eseguire alcuni interventi all'interno.
Nella relazione del Presidente ai delegati, hanno trovato ampio spazio anche la gestione irrigua. «Durante il corso del 2021 sì è riusciti ad assicurare il servizio irriguo, grazie anche alle risorse idriche disponibili negli invasi di Pedra Othoni, Maccheronis e Saruxi – spiega ancora Guiso –.
Le principali criticità sono certamente quelle registratesi nella Media Valle del Tirso dove, per il secondo anno consecutivo, si è registrata la diffusione delle cavallette che hanno causato ingentissimi danni alle colture in atto, danni ripetutisi, purtroppo,

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

anche nel corrente 2022 e che sono frutto di molti fattori, tra i quali – si è ormai accertato – vi è anche lo scarso utilizzo produttivo dei terreni, anche per quelli dotati di impianti irrigui».

CONDIVIDI

RIPRODUZIONE RISERVATA ©

Premi ESC per uscire dalla modalità a schermo intero

L'Ortobene

Settimanale della Comunità Diocesana

Fondato nel 1926

euro 1,50

La pastorale del turismo promuove accoglienza, fraternità e cultura

Il programma completo a pag 12

Confidenze Carissa di Tortoli giovane per una delle serate della Pastorale del turismo (Foto by Andrea Cardoni)

La pastorale del turismo è un'espressione non immediata nel linguaggio pubblico. Eppure, sorprendentemente, da otto anni a questa parte è diventata – e mi riferisco nello specifico alla Sardegna – sinonimo di animazione ecclesiale. Ogni anno un tema, con ospiti che aiutino a riflettere, anche attraverso lo spettacolo, perché non avvenga che in estate anche il cervello vada in vacanza. In questi anni – iniziando dall'Ogliastra – sono stati dei temi che hanno provocato dialogo, permettendo di ascoltare esperienze diverse e sempre con l'impegno di non essere banali: Amabile terra nostra (Per una nuova ecologia della persona e dell'ambiente), Amabile creatore (L'uomo, la donna, le relazioni); Amabile società (Reggitore fiducia); Comunicare speranza (Amando il lavoro e l'ambiente). Ti vuoi molto più di quanto produci.

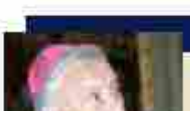
Quante corse! Dove sei? Dal 2020 la Diocesi di Nuoro, unita nella persona del Vescovo a quella di Lanusei, è diventata anch'essa partner organizzativo della pastorale del turismo, individuando prima a Nuoro e da quest'anno a Siniscola (La Caletta) la sede delle sue iniziative. Il tema del 2022, dopo la tribolazione nelle due équipe diocesane, è un tema che vuole leggere la realtà con coraggio e provocare risposte: Osservare. Pensare. Progettare. Qual è la tua proposta? Tre verbi non casuali, in un tempo che sperimenta, all'opposto, smarrimento e sfiducia nel futuro. Un tema che chiede di non rimanere in disparte, ma di prendere parte a questo tempo con idee e proposte, non con sterili lamentele. Importante anche dilatare quanto la proposta di un programma unico ha come protagoniste due Diocesi, con un progetto culturale ampio e con un programma che non è sbagliato definire formativo. Due Diocesi con una bella vocazione turistica e con un'innata ospitalità che le contraddistinguono. E, non a caso, l'accoglienza dei turisti e della gente locale avviene in due spiagge denominate uno: Arbitanio Carissa a Tortolì e Anna Frassetta a La Caletta, nomi che da soli fanno un programma. I temi specifici, ad iniziare dal 2 agosto e per concludersi il 31 dello stesso mese, sono pensati alternando le giornate nelle due località, e vanno dalla giustizia all'informazione, dall'economia al lavoro, ieri allo presente i conflitti di oggi e senza dimenticare il tema dell'informazione. Non solo dibattiti ma anche spettacoli, oltre a cortometraggi – in apertura delle serate – che riprendono storie e bellezze del territorio.

Le iniziative prevedono, inoltre, che diverse comunità, accompagnate dal Vescovo e dal parroco, offrano un gesto di accoglienza e delle informazioni sulle loro tradizioni. Tutto nel segno della fraternità, anche grazie alla quarta edizione del Premio nazionale Persona fraterna, riconoscimento che quest'anno viene attribuito a Ernesto Olivero, fondatore del Sermig - Arsenale della Pace. La Chiesa, in questo modo, non toglie nulla ad altri spettacoli estivi o ad altre iniziative. Aggiunge ad esse la sua attenzione alle persone, la necessità di riflettere sulle sorti dell'umanità, il desiderio di unire lo sguardo all'umano con la visione di fede. Sempre con tanta simpatia e condivisione. Buon tempo estivo.

● Antonello Mura

Attualità 2

Dopo la caduta del governo l'Italia si prepara a nuove elezioni



Chiesa 9

Galtelli ha ricordato

Fine vita, rinviata la legge

Accanimento terapeutico ed eutanasia, dignità della persona e qualità della vita, dati di realtà contro approccio ideologico: intervista al Camilliano ed esperto in Bioetica padre Antonio Pitta

a pagina 3

Hotel *** Terme AURORA

ALBERGO TERME E CENTRO BENESSERE

NOVITÀ ASSOLUTA!!!

SPA DAY! INGRESSO GIORNALIERO ALLE PISCINE TERMALI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Acquista il giornale

Ac... Abbonati

Cronaca

29 lug 2022

Valerio Baroncini E Mario Bovenzi
Cronaca

Anomalie dell'estate rovente: ghiacciai sciolti e nubifragi, ma Po e campi sono a secco

Piogge paurose sulle Alpi, ma la portata del grande fiume scende e il mare risale. Fondono i ghiacciai, ma in pianura c'è rischio siccità

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emergenza siccità, il fiume Po in secca

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: **Divieto di balneazione in Romagna da Bellaria a Cattolica**

ARTICOLO: **Alluvione in Val Camonica**

Dalla montagna al mare. L'estate torrida non risparmia alcun angolo del Paese. È un'**emergenza climatica** che dal **ghiacciaio della Marmolada,** dai giorni del distacco e della tragedia, arriva quaggiù, alla foce del **Po**, il grande fiume che non è più grande. Ridotto, dall'assenza di piogge e da una **pianura arroventata,** a una sindone. La portata è passata da una media di 1.500 metri cubi al secondo ad appena 170, **minimo storico**. Con il mare che ha risalito il corso del **Po per 40 chilometri.** Un disastro salato. Di acqua in acqua, il problema si sposta alla **costa adriatica:** parametri sballati, presenza di escherichia coli, parti di riviera non balneabili. Mentre il Nord affoga nel fango delle 'bombe' dal cielo e dei torrenti che esondano.

I presagi

A febbraio lungo il Po soffiava un vento gelido, ma i segnali c'erano già tutti per capire quello che sarebbe successo. A indicarli, lungo il basamento del ponte a Pontelagoscuro, era Giuliano Poggioli, sessant'anni. Ora dalla sua barca indica la tacca e scuote la testa: "In questo periodo non è **mai stato così basso**". La secca di Francolino arriva a lambire l'altra sponda. A Pontelagoscuro la gente ha piazzato ombrelloni e lettini trasformando l'argine in uno stabilimento balneare. Siccità record: non si vedeva da settant'anni.

Il grande fiume non c'è più

"La portata del Po è vicina alla drammatica soglia psicologica dei **100 metri cubi al secondo** al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di grande fiume con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale". È la rilevazione dell'**Osservatorio Anbi**. La risalita del cuneo salino sfiora i **40 chilometri** dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea "intaccando i prelievi ad uso potabile".

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il sale avanza

Ha il volto scuro Nino Rocchi, imprenditore agricolo, uno dei più grandi produttori di pomodori del Mezzano. Il **cuneo salino** è arrivato fino a lì. Siamo a 20 chilometri dal mare a Ostellato, ma lo scenario è destinato a peggiorare. Il consorzio bonifica di Ferrara trova tracce di sale in alcuni impianti di irrigazione a Serravalle. L'impianto viene fermato. Il fenomeno mette in allerta anche la fabbrica dell'acqua, consorzio che rifornisce le case di undici comuni. Un'analoga battaglia la combatte Hera, che ha installato una zattera con cinque pompe galleggianti, a Pontelagoscuro, in grado di entrare in azione se il livello del Po scende ancora. La multiutility in provincia di Ferrara gestisce 2.500 chilometri di condutture, una rete acquedottistica che serve 250mila abitanti distribuiti in 11 comuni.

Anche le falde in sofferenza

Mai così basse. A detenere il **record è Bologna**, subito dopo arriva Ferrara. La mancanza di pioggia è diventata strutturale. E i campi? È stato dato il via alle turnazioni per irrigare lungo alcuni tratti dei canali. La speranza è nelle piogge, i sacerdoti l'hanno invocata anche con una processione a Pilastri di Bondeno. I pescatori di Goro, invece, a causa del calore stanno lottando da giorni contro le alghe giganti che soffocano le vongole.

Le analisi nel mare

Poco oltre la **foce del Po**, la Riviera scopre dati inattesi sui batteri. Da Goro al Riminese, i numeri non sono confortanti, accentuati dal caldo. Anche la scienza ha dubbi: analisi e controanalisi, il bollettino scuote le spiagge, le imprigiona e le libera. L'industria del turismo però non si ferma. Ma deve fare i conti con un meteo pazzo. Maligno.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca
Il delirio della mamma killer "Mi manca la mia piccola"

Cronaca
Choc nel centro teatrale Abusi su allievi minorenni Arrestato direttore artistico

Cronaca
Anomalie dell'estate rovente: ghiacciai sciolti e nubifragi, ma Po e campi sono a secco

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Comuni del Lazio, accordo Anci e Anbi per la creazione di una banca dati catastale

Nei giorni scorsi, il Segretario Generale dell'Anci Lazio, Giuseppe De Righi e il Direttore di Anbi Lazio, Andrea Renna , come previsto dall'apposito protocollo d'intesa siglato nel 2020 dai Presidenti delle due associazioni, hanno sottoscritto il primo accordo operativo. Si tratta di un impegno volto alla creazione di una banca dati informatizzata, capace di tenere insieme diverse informazioni oggi in possesso dei singoli Comuni e dei singoli Consorzi di Bonifica, dalle cartografie all'assetto fondiario con i valori catastali, che saranno l'ossatura di un portale Web-gis che ospiterà un imponente sistema di dati relativi al territorio. Nell'ambito delle rispettive competenze e prerogative, Anbi Lazio, utilizzando i più aggiornati software GIS, realizzerà la banca dati cartografica dei comprensori consortili grazie al prelievo presso i Comuni associati all'Anci Lazio dei dati catastali che sarà integrata con le carte informatizzate in uso consortile. Il portale avrà due diversi livelli di accesso, libero ma con informazioni limitate per tutti i cittadini, studenti e professionisti, dedicato per le Amministrazioni pubbliche. L'accordo con Anbi Lazio dichiara Riccardo Varone , Presidente Anci Lazio è una delle tappe di un percorso che Anci Lazio sta portando avanti ormai da diversi anni, un percorso di sostegno e supporto ai comuni e ai cittadini della nostra regione. La creazione di una banca dati che contenga al suo interno tutte le informazioni relative a queste tematiche non può che migliorare la qualità dei servizi offerti a coloro i quali hanno necessità di reperire questo genere di dati. Il lavoro di coordinamento e raccolta delle informazioni è sicuramente parte fondante di quello che può essere definita buona pratica. Un ringraziamento va alla Presidente di Anbi Lazio, Sonia Ricci e al suo Direttore, Andrea Renna oltre che al nostro Segretario Generale, Giuseppe De Righi che così bene hanno lavorato per concludere un accordo importante per i nostri territori. Questo primo accordo operativo spiega Sonia Ricci, Presidente di Anbi Lazio è parte di un programma di lavoro nato per rafforzare le attività di prevenzione e manutenzione del territorio. Sono soprattutto le emergenze derivanti dai cambiamenti climatici che stanno rendendo sempre più evidente la fragilità del sistema idrogeologico del Lazio e per questa ragione i rapporti tra i Consorzi di bonifica e Comuni non possono più essere affidati all'episodicità, ma devono essere incardinati in un sistema organico di relazioni e collaborazioni che consenta maggiore efficacia per far fronte ai diversi problemi territoriali, risparmi e servizi migliori ai cittadini. commenta Accedi o registrati per commentare questo articolo.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ELECTRI we like to ebike

Fano: Siccità, Fano sta peggio di tutti: -98% di piogge in un mese, nessuno così nelle Marche

2' di lettura Vivere Marche 29/07/2022 - Fano maglia nera per quantità di pioggia caduta in un mese. È il triste primato della Città della Fortuna, che risulta essere il fanalino di coda di tutte le Marche dal punto di vista delle precipitazioni.

A sancirlo è stata l'Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni), il cui osservatorio ha rilevato un deficit mensile pluviometrico del 90 per cento nelle provincie di Pesaro Urbino, Ancona e Ascoli Piceno, sottolineando però come la situazione nel fanese sia addirittura peggiore: il parametro in questione sfiora infatti il 100 per cento, 'fermandosi' al 98.

Una situazione grave, ovviamente dovuta alla totale assenza di piogge delle ultime settimane sul nostro territorio. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, in un contesto regionale di siccità estrema. Prima le ordinanze anti-spreco, poi l'apertura dei pozzi del Burano e di Sant'Andrea per contrastare la secca del Metauro: sono state queste le prime misure adottate dalla Regione Marche, pronta a richiedere - dal prossimo 2 agosto - lo stato di emergenza al governo. Nel frattempo la speranza è che possa tornare a piovere, ma anche che le temperature concedano una tregua: nel mese di luglio, infatti, la colonnina di mercurio ha infatti fatto segnare 5 gradi in più rispetto alla media.

Nonostante il 'record' di Fano, il problema resta ovviamente generalizzato. "In una settimana - ha chiarito Anbi - nelle Marche i volumi d'acqua disponibili negli invasi si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del già siccitoso 2017 (42,1 milioni)". Coldiretti ha intanto previsto un calo produttivo del 30-40 per cento a livello regionale. Olivi e vigneti rischiano di pagarne il prezzo più alto.

di **Simone Celli**
redazione@viverefano.com

Spingi su

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Civitanova non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: https://vivere.me/b7sc

IL GIORNALE DI DOMANI

IL GIORNALE DI DOMANI

Porto Recanati: un tesoretto dall'avanzo di amministrazione, 450 mila euro per il restyling di piazza Kronberg

Potenza Picena: Premio di laurea Biagiola-Pistoor, l'edizione 2022 a Luca Manuguerra

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.